



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 settembre 2026

PRIMO PIANO:

- Parte oggi la nuova stagione sportiva Uisp: il commento del presidente nazionale Tiziano Pesce, su [SettimanaSport](#)
- Progetto Age: a Gradisca sport, salute e socialità per gli Over 65, su [GiornaleRadioSociale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Stop al Ddl sull'antisemitismo. Il 9 settembre maratona sotto Montecitorio. Su [Articolo21](#)
- Dal Karakorum alle Alpi, tre scalatrici e l'emancipazione per il cambiamento. Su [Ansa](#)
- Stiamo crescendo bambini bravissimi. Ma abbiamo dimenticato di farli diventare forti. Su [CorriereDellaSera](#)
- La battaglia senza armi, al cambiamento climatico. Ma la politica dov'è? Su [Repubblica](#)
- Mediterraneo centrale: durante il weekend salvate 131 persone da ong e Guardia costiera. Su [Vita](#)

- Rossi Doria: "Riaprire le scuole prima è dura, ma viva le iniziative per far socializzare i bambini". Su [Repubblica](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Torna il progetto dedicato all'attività sportiva per persone con percorsi di assistenza psichiatrica e fragilità emotiva. Su [RiminiToday](#)
- Dipendenze da social e connessioni: a Parma seguiti 50 adolescenti tra cui alcuni minorenni. Su [Parmatoday](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Bologna: [al via la nuova stagione sportiva](#)
- Uisp Padova: [lo sport come relazione nel mondo Uisp](#)
- Uisp Emilia-Romagna: [il racconto video delle prime tappe del circuito regionale di nuoto in acque libere](#)
- Pallavolo Uisp Lazio sud est: [pronti a ricominciare con le attività in campo](#)

UISP: Parte oggi la nuova stagione sportiva

26/27

Una ripartenza che porta con sé energie, progetti, aspettative e la voglia di ritrovarsi

Ogni anno, il 1° settembre rappresenta per noi un momento particolare: una ripartenza che porta con sé energie, progetti, aspettative e la voglia di ritrovarsi. In tutta Italia, nelle prossime settimane, torneranno a riempirsi dei colori dell'UISP impianti, palestre, piscine, campi, parchi, scuole, strade e piazze. Da oggi ripartono corsi, attività, campionati e manifestazioni, anche se, in realtà, neppure il mese di agosto ci ha completamente fermato. Soprattutto, tornano ad incontrarsi le persone.

Lo facciamo quest'anno con uno slogan, “Superare gli ostacoli”, che parla di sport ma anche, e soprattutto, della società nella quale viviamo.

Gli ostacoli sono tanti. Sono, ad esempio, quelli economici che rendono più difficile per tante famiglie l'accesso alla pratica sportiva. Sono le disuguaglianze sociali e territoriali, le barriere, le discriminazioni e gli stereotipi che ancora limitano diritti e opportunità.

Ma nel giorno in cui ufficialmente avviamo la nuova stagione, certo di interpretare il sentimento di tutta l'UISP Nazionale, vorrei soprattutto dire grazie.

Grazie alle dirigenti e ai dirigenti, alle operatrici e agli operatori, alle educatrici e agli educatori, alle volontarie e ai volontari, alle lavoratrici e ai lavoratori che ogni giorno fanno vivere la nostra associazione.

Grazie ai nostri Comitati Regionali e Territoriali, ai Settori di Attività e, soprattutto, alle migliaia di associazioni e società sportive affiliate, all'oltre un milione di persone tesserate e associate, che insieme rappresentano il cuore della nostra rete associativa e rendono l'UISP concretamente presente nelle comunità e nei territori.

Dietro ogni attività e progetto che riparte ci sono persone, tempo, competenze, passione e responsabilità. C'è un lavoro quotidiano che spesso non si vede, ma senza il quale nulla sarebbe possibile. È questa straordinaria rete di relazioni e di impegno a dare forza all'UISP.

Ci aspetta una stagione importante.

Continueremo a difendere e promuovere lo sport come diritto, chiedendo alle istituzioni di riconoscere che investire nello sport di base significa investire in salute, in educazione, in coesione sociale e in qualità della vita delle persone.

E continueremo a farlo nel modo che conosciamo meglio: insieme.

Perché gli ostacoli più difficili non si superano da soli. Si superano come comunità.

A tutte e a tutti, buon lavoro, e soprattutto buona UISP!

Superiamo gli ostacoli. Insieme.

Grazie



Over 65 in movimento: a Gradisca sport, salute e socialità

31/08/26

Città del benessere – Uisp e Auser promuovono salute e socialità per gli over 65 con il progetto Age. Fino al 9 ottobre, al Parco della Spianata di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, i sei appuntamenti gratuiti con ginnastica dolce e posturale, biodanza, tai chi e danza free style. Anziani e famiglie saranno guidati da tecnici formati e aggiornati.



martedì 1 Settembre 2026

Stop al Ddl sull'antisemitismo. Il 9 settembre maratona sotto Montecitorio

Decine di associazioni, reti sociali e di giornalisti, di giuristi chiamano ad una maratona oratoria di protesta sotto Montecitorio per mercoledì 9 settembre per fermare il liberticida Disegno di Legge sull'antisemitismo che intende imbavagliare e criminalizzare ogni critica allo stato di Israele e al sionismo. Di seguito il testo dell'appello che chiama all'iniziativa.

Il ddl Antisemitismo, in discussione il 9 settembre in Commissione Affari Costituzionali alla Camera, vuole introdurre nella legge italiana la definizione IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance), la quale, in ben 7 degli 11 esempi esplicativi citati di presunti atti di antisemitismo, tende a sovrapporre le critiche alle politiche di Israele con il razzismo antisemita.

Questo significherebbe tacciare di odio razziale la denuncia delle politiche coloniali, delle violazioni dei diritti umani e del genocidio del popolo palestinese – denunciato ormai anche dall'Onu circa un anno fa – della pulizia etnica e dell'apartheid.

Il ddl Antisemitismo si propone il paradossale obiettivo di trasformare in legge una definizione come quella dell'IHRA che invece nasce come giuridicamente non vincolante.

Si tratterebbe dunque di una nuova, anomala, norma che amplierebbe, forzatamente, il concetto di antisemitismo, snaturandolo e trasformandolo in uno strumento per la repressione del dissenso politico e della documentazione dei crimini commessi dal governo israeliano e per colpire il diritto di critica, incentivando forme di autocensura letali per la nostra democrazia.

L'Italia sarebbe quindi il primo Paese in Europa, assieme alla Romania, ad assumere interamente la definizione IHRA con un'apposita legge dello Stato.

A questi si aggiungono, tra i primi ad averla adottata in Europa ma con provvedimenti non vincolanti, Austria (tramite delibera del Consiglio dei Ministri) e Regno Unito (dichiarazione politica del Primo Ministro e dichiarazione scritta ministeriale).

Si costruisce così un quadro che legittima misure sempre più repressive che minaccia direttamente le organizzazioni e ong impegnate nella denuncia della violazione dei diritti umani, le associazioni, i movimenti che lottano per l'autodeterminazione del popolo palestinese e in generale tutte/i le/gli attiviste/i, militanti, cittadine/i, studentesse e studenti e tutti i movimenti per la Palestina e le campagne di boicottaggio come BDS, che in questi mesi a milioni sono scese/i in piazza e si sono mobilitate/i e si mobilitano sempre più in difesa dei diritti umani, civili e politici in Palestina e della libertà d'espressione, diritto di critica e la libera informazione.

Il ddl Antisemitismo mette a rischio insegnanti, docenti universitari, ricercatori, operatori culturali e artisti, associazioni sportive e atleti, che potrebbero essere accusati di antisemitismo semplicemente per analizzare, raccontare o denunciare le politiche israeliane e il genocidio in corso o per azioni non violente di boicottaggio di Israele.

La definizione IHRA inclusa nelle "Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola" sta già esercitando forti pressioni contro insegnanti e docenti universitari che hanno subito provvedimenti e accuse di antisemitismo.

Colpisce anche quei gruppi ebraici e internazionali che, proprio partendo dalla memoria dell'antisemitismo e dell'Olocausto, si oppongono apertamente al genocidio del popolo palestinese, alle politiche di apartheid (definite tali dalla Corte internazionale di giustizia) e alle politiche del governo Netanyahu.

In netto contrasto con questa deriva, come già approvato dall'Ordine dei Giornalisti, si può e si deve scegliere di abbandonare la definizione IHRA e adottare la Dichiarazione

di Gerusalemme, che non vuole essere definizione vincolante dal punto di vista giuridico, ma uno strumento per identificare, monitorare e combattere l'antisemitismo attraverso una serie di linee guida, legando la lotta all'antisemitismo alla protezione dei diritti umani e alla libertà di critica.

Serve una mobilitazione nazionale per fermare una norma che confonde deliberatamente critica politica e discriminazione, e per far rispettare le leggi già esistenti in modo che combattano davvero ogni forma di razzismo senza diventare un bavaglio contro chi denuncia il genocidio e le politiche disumane del governo israeliano.

Chiamiamo il mondo della cultura, della scuola, Università, Ricerca, informazione, arte, sport, tutte le realtà sociali, culturali, sindacali, politiche davvero democratiche a fare fronte comune.

Per una normativa che: difenda la memoria della Shoah senza trasformarla in arma politica; protegga davvero le persone ebreë da ogni forma di odio; impedisca che l'antisemitismo venga manipolato per giustificare l'oppressione di un altro popolo e mettere in campo forme di repressione e derive autoritarie; garantisca che la lotta al razzismo sia una lotta unica, indivisibile, senza gerarchie né eccezioni.

A tal fine è bene ricordare che gli strumenti normativi per prevenire e punire i crimini d'odio di diversa estrazione già ci sono, quali ad esempio la Legge Mancino (legge 25 giugno 1993, n. 205): sarebbe sufficiente garantirne la piena applicazione, senza il bisogno di evocare, strumentalmente, ulteriori norme, per di più liberticide come appunto quelle previste dal Ddl Antisemitismo.

Serve una presa di posizione pubblica.

Una maratona di interventi davanti a Montecitorio il 9 settembre 2026, giorno in cui è prevista la votazione del ddl in Commissione Affari Costituzionali della Camera.

Una pressione sul Parlamento per fermare una legge che minaccia la democrazia e la libertà di parola.

Dal Karakorum alle Alpi, tre scalatrici e l'emancipazione per il cambiamento

Vogliono creare in Pakistan una associazione di trekking e parità di genere

01 settembre 2026, 09:01

Redazione ANSA

Tre giovani alpiniste pakistane e una sfida di libertà: la montagna come strumento di emancipazione femminile e di consapevolezza ambientale. Sono atterrate oggi nell'aeroporto di Venezia, con un volo della Turkish Airways partito da Islamabad, tre giovani neoalpiniste pakistane provenienti dalle vallate dello Swat e del Chitral: Maria, Mehwish e Mehrosh.

Formate ad un alpinismo responsabile e rispettoso dell'ambiente grazie ai corsi promossi negli anni passati in Karakorum da Mountain Wilderness, hanno scelto la pratica della montagna come strumento di libertà, consapevolezza ed autonomia per le donne del loro Paese. Il loro obiettivo è creare in patria un'associazione tutta al femminile capace di unire alpinismo, trekking, ricerca sul campo e tutela dell'ambiente, nell'ottica della promozione della parità di genere.

Per tre settimane saranno impegnate tra Valle d'Aosta e Piemonte in un intenso percorso di formazione gestito dalla Scuola di Alpinismo "Franco Piovan" del CAI

di Padova con la collaborazione del Club Alpino Accademico Italiano, del CNR e della Fondazione Montagna Sicura e del Centro Addestramento Alpino-Esercito: alpinismo su roccia e ghiaccio, tecniche di soccorso, medicina d'alta quota e monitoraggio scientifico dei ghiacciai. Durante l'ultima settimana, che sarà dedicata alla conoscenza della gestione di un'area protetta, le tre giovani alpiniste saranno ospiti dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Un'esperienza che punta a trasformare la passione per la montagna in un progetto concreto di emancipazione e cambiamento. Una sfida aperta verso orizzonti culturalmente rivoluzionari.

CORRIERE DELLA SERA

Stiamo crescendo bambini bravissimi. Ma abbiamo dimenticato di farli diventare forti

di **Olivia Ninotti***

Mai i più piccoli hanno avuto tante opportunità, e mai sono sembrati così disarmati davanti alla frustrazione. La colpa non è dei genitori, ma di una città e di un'epoca che hanno eliminato l'attrito, cioè lo spazio in cui si costruisce la resilienza

Io sto già pensando a settembre, quando tutto ricomincia.

Il marciapiede davanti alle primarie si riempirà lentamente, poi tutto insieme.

Arriveranno le madri, i padri in motorino, le tate, i nonni con l'aria di chi ha ricevuto istruzioni precise e spera di non sbagliare niente. Ognuno porterà una borsa da nuoto,

uno zaino da calcio, una sacca da basket, un pc portatile per continuare a lavorare in smart.

Ci sarà chi ha in mano una merenda, pronta da consegnare senza fermarsi, e chi invece si fermerà davvero — venti minuti, non di più — per un caffè veloce con un'altra madre, un aggiornamento sussurrato su come sta andando la scuola, un «come si sta abituando dopo l'estate», prima che qualcuno guardi l'orologio e dica che bisogna andare, che dall'altra parte della città li aspettano.

Perché è sempre dall'altra parte della città.

Il campo di calcio non è mai dietro l'angolo. La piscina è in una zona che si raggiunge solo perdendo mezz'ora nel traffico. La palestra di basket è dentro una primaria, ma non quella del figlio - è quella di dieci quartieri più in là. Quei venti minuti di chiacchiera tra due madri diventano un lusso ritagliato tra un impegno e l'altro, un'isola di normalità in mezzo a una giornata organizzata al minuto.

I bambini, intanto, restano ai margini di queste conversazioni. Ascoltano a metà, aspettano che finisca, si guardano intorno con lo zaino sulle spalle e la sensazione - mai detta, ma percepibile - che **il tempo non sia loro**. Che appartenga a un adulto, e a loro non resti che seguirlo. E ripartono, verso il prossimo posto in cui qualcuno li aspetta per valutare qualcosa. Un allenatore, un istruttore, un insegnante di musica. Tra tanti cambiamenti sociologici c'è una ragione se questa geografia sembra sempre più faticosa: **le nostre città non sono più progettate perché un bambino le attraversi da solo**. Un urbanista inglese, Mayer Hillman, per anni ricercatore del Policy Studies Institute di Londra, misurò negli anni Novanta quanto fosse cambiata l'autonomia di movimento dei bambini in una sola generazione: nel 1971, otto bambini di sette-otto anni su dieci andavano a scuola senza un adulto; vent'anni dopo erano meno di uno su dieci. Nello stesso periodo il traffico era quasi raddoppiato, mentre la mortalità infantile per incidenti stradali si era quasi dimezzata. Una buona notizia, se non fosse che il sottotesto è un altro: **a diminuire non sono stati i rischi reali, ma la fiducia** - dei genitori, delle scuole, delle città stesse - **che un bambino possa cavarsela da solo nello spazio pubblico**.

In Italia i numeri raccontano la stessa deriva. Secondo un'indagine di Save the Children, la maggioranza dei bambini cammina meno di mezz'ora al giorno, e a Milano la quota sale ancora, quasi tre ragazzini su quattro. Le gambe ce le hanno ancora, ma quasi nessun percorso della loro giornata è pensato per essere fatto a piedi, da soli, decidendo loro dove girare.

Quando inizia la scuola non esiste più un momento senza destinazione.

Un tempo in cui nessuno dice dove andare, cosa indossare, cosa fare dopo.

E si potrebbe pensare che almeno l'estate resti un territorio diverso, il tempo in cui tutto rallenta. In realtà, sempre più spesso, non è così. **Anche le vacanze dei più piccoli assumono la stessa forma del resto dell'anno. Organizzate, e a loro volta organizzative.** Campus di calcio a giugno, di inglese e multisport a luglio, incastrati tra i turni di lavoro dei genitori con la stessa precisione degli impegni di ottobre. Si sceglie il campus in base a chi accompagna, chi ritira, quale zona è più comoda. Cambiano gli zaini, cambiano le destinazioni, la struttura resta identica. È sempre qualcun altro a decidere dove il bambino deve essere, a che ora, per fare cosa. Il campus sostituisce la scuola nel ruolo di organizzatore delle giornate.

Ma non è solo questione di riempire il tempo perché i genitori lavorano. **L'idea educativa di fondo è dare ai figli tutte le opportunità possibili, senza però domandarsi se stiamo lasciando loro abbastanza occasioni per diventare forti.**

Perché competenza e resilienza non sono sinonimi. Anzi. A un certo punto, se non si sta attenti, iniziano a corrersi contro.

Oggi **la frase "mi annoio" viene trattata come un allarme incendio.** "Bisogna tenerlo impegnato", "se si annoia prende il tablet", "meglio iscriverlo a qualcosa", "meglio invitare questo e quell'altro". Come se la noia fosse un virus e, ancora peggio, non si potesse dire a un figlio: «Il tablet lo usi solo un quarto d'ora al giorno». Il tempo libero, quello vero, quello noioso in cui non c'è niente da fare, è - come sosteneva Donald Winnicott, uno dei pediatri e psicoanalisti più influenti del Novecento - la porta d'ingresso di quello che lui chiamava lo spazio potenziale. La zona in cui il bambino non riceve stimoli, ma li inventa. Gran parte delle competenze sociali fondamentali - negoziare, mediare, litigare, fare pace, sopportare la frustrazione - non le insegna

nessun corso. Emergono da sole, quando i bambini organizzano il proprio gioco senza un adulto che arbitra dal bordo campo con il fischietto del controllo.

Il problema è che **nelle città quello spazio e quel tempo, oggi, sono merce rara, tanto in casa quanto fuori**. Il saggista inglese Tim Gill, che da anni studia il rapporto tra bambini e pianificazione urbana, cita la definizione data dall'ex sindaco di Bogotá Enrique Peñalosa per cui i bambini sono una "specie indicatrice" delle città, allo stesso modo in cui i salmoni segnalano la salute di un fiume. **Dove si vedono bambini muoversi da soli per strada, la città funziona per tutti. Dove non si vedono più, qualcosa nell'habitat urbano si è rotto, e non solo per loro.**

Mai i bambini hanno avuto così tante opportunità. Mai hanno avuto accesso a così tante informazioni. Eppure sempre più adulti — insegnanti, allenatori, psicologi — segnalano ragazzi che faticano di più davanti all'attesa, alla frustrazione, all'incertezza, persino a organizzarsi per stare insieme anche quando hanno tempo. Non è una contraddizione. È la conseguenza logica di un ambiente in cui ogni ostacolo viene anticipato, ogni giorno viene strutturato, ogni attività richiede la partecipazione presente ed emotiva dei genitori.

Queste generazioni le stiamo preparando per un mondo perfetto, o per il mondo reale? Il mondo reale, per chi se lo fosse dimenticato tra una lezione di inglese, una festa e un allenamento di nuoto, non è organizzato e non premia sempre l'impegno. Ha imprevisti, sconfitte, rifiuti, delusioni, ingiustizie e fatiche cosmiche che non si possono delegare ad altri.

Ogni generazione ha cercato di dare ai figli ciò che a lei era mancato. Chi ha conosciuto la povertà ha inseguito la sicurezza economica. Chi ha conosciuto l'autoritarismo ha scelto il dialogo. La nostra generazione, forse per la prima volta nella storia, non teme solo che i figli stiano male oggi. Teme soprattutto che siano impreparati domani.

L'educazione è diventata una forma di gestione del rischio futuro. Il corso di inglese allora non è più un modo per imparare una lingua, ma un investimento sul mercato del lavoro del 2045. Il pianoforte è "sviluppo cognitivo". Il coding promette le professioni del futuro. Lo sport "costruisce il carattere"... come se il carattere si costruisse con la

competizione e la disciplina. Non vorrei spoilerare, ma il carattere si forma anche avendo un fratello rompiballe e riuscendo lo stesso a tollerarlo e a insegnargli strategie migliori.

L'infanzia, invece, è diventata un portafoglio di investimenti.

E come ogni portafoglio ben diversificato, non lascia spazio al rischio. Il problema è che la resilienza, per definizione, si costruisce proprio nel rischio, e un portafoglio senza rischio non rende niente.

Non è colpa dei singoli genitori, sia chiaro. La nostra epoca è l'età dell'accelerazione, in cui non accelera solo la tecnologia, ma i ritmi di vita, le aspettative, le relazioni. Tutto chiede una risposta immediata, compresa, evidentemente, l'infanzia.

Se il mondo corre, pensiamo, anche i bambini devono correre. Imparare prima, scoprire prima, allenarsi prima. Il bambino di oggi non deve più semplicemente crescere. Deve svilupparsi, come un prodotto in aggiornamento costante.

Per anni abbiamo parlato della fragilità dei giovani come se fosse un difetto di fabbrica delle nuove leve. Ma lo psicologo sociale Jonathan Haidt, che di questo tema ha fatto un caso internazionale con il suo ultimo saggio, propone una lettura più onesta. **Non è la persona a essere fragile in sé. È il rapporto tra la persona e un ambiente sociale che ha progressivamente eliminato l'attrito.** Un ambiente in cui i genitori sono sempre presenti e amici di tutti, dove ogni frustrazione è tamponata prima che un figlio possa impararla e dove l'ansia di dare è la moneta affettiva per sentirsi emotivamente genitori competenti. E intanto gli riduciamo il tempo per pensare a niente e per imparare i limiti.

La resilienza non è un dono di natura. È una storia fatta non solo di piccole cadute senza rete, ripetute abbastanza volte da diventare fiducia, ma anche di noia, riflessione e immaginazione. Di tempo e spazio anche con sé stessi. Di limiti. Non sto suggerendo di togliere i bambini da tutto e restituirli al cortile anni Ottanta con un bastone e buona fortuna. Imparare una lingua o uno strumento resta una ricchezza. Lo sport è salutare. Le feste di compleanno possono essere momenti di condivisione.

Il problema non è cosa facciamo fare ai bambini. È che abbiamo smesso di lasciare loro del tempo che non produca nulla — nessun divertimento organizzato,

nessuna competenza, nessun certificato, nessuna riga in più sul curriculum di un bambino (sì, esistono già, e no, non è una battuta).

Forse la prossima rivoluzione educativa non richiederà nuovi corsi, nuovi metodi, nuove competenze. **Richiederà semplicemente il coraggio — genuinamente sovversivo, nel 2026 — di lasciare tanti weekend vuoti in agenda e di resistere, questa volta davvero, alla tentazione di riempirli.**

I bambini che sanno attraversare la strada da soli, anche in senso metaforico, un giorno sapranno attraversare la vita.

la Repubblica **50**

La battaglia senza armi, al cambiamento climatico. Ma la politica dov'è?

È diventato un luogo comune definire la Sicilia una sorta di California italiana, se non addirittura europea. Il paragone, che corre da una bocca all'altra dei politici di ogni schieramento, non è privo di fondamento: clima mediterraneo, straordinaria ricchezza paesaggistica, produzioni agricole di qualità, attrattività turistica, posizione strategica nel Mediterraneo e, oggi più che mai, un'enorme disponibilità di sole e di vento, risorse fondamentali per la transizione energetica. È proprio dalla California che arriva uno spunto di riflessione tutt'altro che marginale sulle emergenze di questa estate torrida.

Negli ultimi mesi il Los Angeles Times, principale quotidiano della California meridionale, ha dedicato ampio spazio agli effetti dei cambiamenti climatici, affrontando temi come l'erosione costiera, la gestione delle risorse idriche, gli incendi, l'innalzamento del livello del mare e la necessità di adattare le infrastrutture e le città a condizioni ambientali profondamente mutate.

Il dato interessante non riguarda soltanto i fenomeni in sé, ma anche il fatto che essi siano ormai entrati stabilmente nel dibattito pubblico e nelle strategie di sviluppo territoriale. In altre parole, il cambiamento climatico non è considerato soltanto un problema ambientale, ma anche una questione economica, sociale e infrastrutturale che richiede una programmazione di lungo periodo.

È da questa prospettiva che anche la Sicilia dovrebbe guardare alla propria condizione. Più che chiedersi se sia la California d'Europa, dovrebbe interrogarsi su quale modello di sviluppo costruire in una fase storica in cui il clima sta modificando profondamente le dinamiche economiche, territoriali e produttive

Le eruzioni dell'Etna che interrompono i collegamenti aerei, gli incendi che devastano ampie aree boschive, le ondate di calore sempre più intense e prolungate, la siccità che riduce la disponibilità idrica, gli eventi meteorologici estremi che colpiscono città e campagne sono spesso raccontati, ma senza un quadro di riferimento.

In realtà, sempre più evidenze scientifiche ci indicano che tali fenomeni non rappresentano eccezioni, bensì l'anticipazione di una nuova normalità climatica. Eppure, il dibattito pubblico regionale continua a concentrarsi soprattutto sulla gestione dell'emergenza, anziché sulla definizione di strategie di adattamento.

Il punto centrale non è più chiedersi se il clima stia cambiando. Il cambiamento è sotto i nostri occhi. La vera domanda è: come ci stiamo preparando? Stiamo adeguando le nostre infrastrutture idriche ed elettriche per affrontare periodi di siccità sempre più frequenti? Stiamo ripensando il modello turistico che necessita di un vero processo di destagionalizzazione?

Stiamo aiutando il settore agricolo a riconvertire le colture e le tecniche produttive verso sistemi più resilienti? Ma soprattutto, stiamo valutando quali saranno le conseguenze economiche e sociali di questi cambiamenti che non saranno solo estivi?

La Sicilia è un laboratorio di adattamento climatico e della transizione energetica, cerniera tra Europa e Africa. Potrebbe attrarre investimenti nelle energie rinnovabili, nell'accumulo di energia, nell'economia circolare, nella gestione delle risorse idriche e nelle nuove tecnologie per l'agricoltura, trasformando una vulnerabilità in un vantaggio competitivo.

Ci vuole un nuovo contratto sociale, un vero e proprio patto di responsabilità in cui ognuno risponde delle proprie azioni, sia a livello individuale che collettivo. Per farlo, però, serve un salto culturale. Forse il silenzio che accompagna questi temi è il segnale più preoccupante. Non sappiamo se sia rassegnazione, assuefazione o semplice mancanza di consapevolezza. Sappiamo però che il cambiamento climatico non aspetterà i tempi della politica e della burocrazia. La sfida è trasformare una condizione di vulnerabilità in un'occasione di innovazione, crescita e coesione territoriale. E la risposta, almeno per ora, appare ancora tutta da costruire.

Mediterraneo centrale: durante il weekend salvate 131 persone da ong e Guardia costiera

L'organizzazione ResQ – People Saving People e il progetto Tom - Tutti gli Occhi sul Mediterraneo concludono la loro prima missione congiunta: 28 persone soccorse in mare e sbarcate a Lampedusa. Nello stesso fine settimana, la nuova nave Humanity 2 di Sos Humanity salva 71 persone in due interventi, e la Guardia Costiera italiana altre 32

di Anna Spena

Un weekend di soccorsi nel Mediterraneo centrale: tra il 28 e il 30 agosto, **oltre 130 persone sono state salvate**. La prima missione congiunta di ResQ – People Saving People e Tom – Tutti gli Occhi sul Mediterraneo, si conclude con un intervento di soccorso nel Mediterraneo centrale: 28 persone sono state soccorse in mare e portate in salvo a Lampedusa, porto sicuro assegnato per l'approdo.

È questo il primo risultato concreto della collaborazione tra ResQ e Tom, avviata il 22 agosto con la partenza da Lampedusa della **Garganey VI**. **Tom – Tutti gli Occhi sul Mediterraneo** è un progetto civile italiano di monitoraggio del Mediterraneo centrale, nato dalla collaborazione tra tre realtà: **Arci**, l'associazione di promozione sociale con oltre un milione di soci in Italia; **SailingFor Blue LAB**, un laboratorio navigante che porta avanti progetti di innovazione sociale e tutela dell'ambiente marino; e **Sheep Italia**, una onlus fondata nel 2019 che opera nel campo dei diritti umani. Svolge attività di monitoraggio civile del Mediterraneo centrale, con documentazione indipendente, osservazione delle rotte migratorie e assistenza alle persone in pericolo in mare. Le loro imbarcazioni, oltre a documentare, sono attrezzate per intervenire in caso di emergenza. La missione rappresenta per ResQ un primo ritorno in mare, reso possibile dalla collaborazione con Tom dopo che il ciclone Harry ha gravemente danneggiato la ResQ People, costringendo l'organizzazione a interrompere le proprie missioni di ricerca e soccorso.

Il soccorso di queste 28 persone dà così concretezza alla volontà comune delle due organizzazioni di mantenere una presenza civile nel Mediterraneo, attraverso attività di osservazione, documentazione, testimonianza e soccorso lungo una delle rotte migratorie più pericolose al mondo. Perché, davanti a una situazione di emergenza in mare, la priorità resta una sola: soccorrere le persone e portarle in salvo.

«Questa missione a bordo della Garganey con i volontari di Tom è l'avvio di un'alleanza che si trasforma anche in un'opportunità per ResQ di tornare in mare, là dove deve essere. Più della metà delle persone soccorse in questa prima missione sono minori, dunque il mare, nonostante sia la frontiera più pericolosa al mondo, rappresenta ancora una speranza per giovani disperati in fuga da paesi come Somalia, Sudan, Sud Sudan ed Eritrea, dove ci sono guerre e tensioni sociopolitiche», ha dichiarato **Giacomo Franceschini**, responsabile delle attività in mare di ResQ – People Saving People.

Sempre tra venerdì 28 e sabato 29 agosto l'equipaggio della nuova nave di **Sos Humanity**, la Humanity 2, ha soccorso **71 persone** in pericolo nel corso di due operazioni di salvataggio durante la sua prima missione nel Mediterraneo centrale. È la prima volta che l'organizzazione civile di ricerca e soccorso opera due navi nel Mediterraneo centrale, a quattro anni dal viaggio inaugurale della Humanity 1.

Il primo salvataggio, di 12 persone a bordo di una piccola imbarcazione in vetroresina non idonea alla navigazione, avvistata dall'equipaggio in acque internazionali al largo della Libia, è avvenuto venerdì intorno

a mezzogiorno. Le quattro donne e gli otto uomini a bordo erano partiti da Zuwara, in Libia, giovedì sera, e viaggiavano senza giubbotti di salvataggio né attrezzature di navigazione. L'equipaggio ha distribuito giubbotti di salvataggio e ha portato tutti al sicuro a bordo della Humanity 2.

Durante la navigazione verso nord, sabato mattina presto, intorno alle 4:00, la nave ha soccorso e portato a bordo **59 persone** in pericolo da un'imbarcazione sovraffollata. Molti sopravvissuti erano deboli e disidratati; seguendo le istruzioni delle autorità italiane, Humanity 2 si è diretta verso il luogo sicuro assegnato, Lampedusa, dove tutti i sopravvissuti sono sbarcati entro mezzogiorno.

«La crisi umanitaria nel Mediterraneo centrale continua a peggiorare, ma l'opinione pubblica non presta più attenzione», sottolinea **Nina Geisler**, direttrice generale di Sos Humanity. «Nel primo trimestre del 2026, più persone sono annegate nel Mediterraneo centrale rispetto allo stesso periodo di qualsiasi altro anno dal 2014. Solo ad agosto, decine di corpi sono stati trovati galleggianti in acqua o spiaggiati sulla costa libica. È grazie ai nostri sostenitori e all'impegno incrollabile della società civile se oggi possiamo contrastare questa catastrofe con una seconda nave».

A queste si aggiungono anche altre 32 persone, tra loro anche un minore, soccorse dalla Guardia costiera italiana e sbarcate a Lampedusa.

The logo for RIMINI TODAY, with 'RIMINI' in blue and 'TODAY' in black, set against a light grey background.

Torna il progetto dedicato all'attività sportiva per persone con percorsi di assistenza psichiatrica e fragilità emotiva

l'esempio concreto di accessibilità relazionale a disposizione di tutti che richiama a Rimini circa trecento persone, provenienti da diverse regioni d'Italia, che stanno affrontando percorsi di sofferenza psichica, fragilità emotiva e in condizione di isolamento sociale, e i loro accompagnatori

La presentazione

Una settimana di sport e socialità - dal volley al SUP, fino a ginnastica e seminari - pensata per supportare persone con fragilità emotive e contrastare l'isolamento sociale. Ecco l'istantanea di 'eSPORTiamoci Anniversary 2026', così denominato per celebrare i 25 anni del progetto organizzato e coordinato da UISP Comitato Territoriale Rimini in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche di Rimini - Ausl Romagna, con il supporto di Comune e Marinagrande di Viserba, uniti nell'impegno verso l'inclusione con il prezioso supporto di una serie di associazioni di utenti e familiari.

Un esempio concreto di accessibilità relazionale a disposizione di tutti, in programma sulla spiaggia Marinagrande di Viserba (bagni 24-27, dove è stata presentata con una conferenza stampa, presenti anche i membri delle associazioni nazionali e regionali che partecipano all'evento) da lunedì 31 agosto a domenica 6 settembre, richiamando a Rimini circa trecento persone, provenienti da diverse regioni d'Italia, che stanno affrontando percorsi di sofferenza psichica, fragilità emotiva e in condizione di isolamento sociale, e i loro accompagnatori.

L'obiettivo della manifestazione è quello di aprire una porta sul mondo, affinché sia promossa la cultura dell'incontro. Attraverso lo sport, strumento di benessere, inclusione e superamento di barriere, si ha la possibilità di implementare la cura di sé, dal punto di vista fisico, psicologico e sociale; lo sport permette di apprendere fino in fondo concetti come solidarietà, accoglienza e rispetto delle regole. Ecco che, ad esempio, il campo da beach volley diventa un luogo privilegiato di incontro, perché lo sport diventa strumento per ritrovare fiducia nella capacità di stabilire relazioni durature con gli altri e sentirsi parte di un gruppo in cui ognuno ha valore per ciò che è. Non a caso, l'attività sportiva è entrata a far parte di progetti terapeutico-riabilitativi e di re-integrazione sociale anche per persone con disagio psichico.

In aggiunta alle attività quotidiane (mattino e pomeriggio), per i partecipanti anche uno stimolante menu per le serate: quella di benvenuto lunedì 31 agosto al Dune Cafè, Dj e karaoke martedì 1 settembre, poi Cinema in spiaggia mercoledì 2, quindi giovedì 3 un momento di confronto dal titolo '25 anni di cultura sportiva e salute mentale: Riccardo Sabatelli e Paolo Belluzzi si raccontano' (introduce Andrea Parma), seguito dalla Sabatelli's Band, serata musicale di beneficenza a favore dell'associazione Nuovi Sguardi, per chiudere in bellezza venerdì 4 settembre con la serata finale con musica e balli. Inoltre giovedì 3 settembre, dalle 9 alle 12, è in programma il workshop ABC of Mental Health, approccio internazionale per la promozione del benessere mentale sviluppato a partire da solide evidenze scientifiche e finanziato dall'Unione Europea, con la presentazione del metodo SAM.

Francesco Sartini, Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche di Rimini: "È la manifestazione fiore all'occhiello della riabilitazione psichica, un'avanguardia nei percorsi di salute mentale proposti dalla sanità pubblica. Si tratta di un'iniziativa importante per Ausl Romagna, che nasce un quarto di secolo fa quando la definizione di 'benessere' come concetto che comprendeva l'asse fisico-psichico-sociale era una novità. Noi abbiamo sposato questa linea e intrapreso questa strada quando era ancora poca battuta. È stata una scelta giusta e siamo fieri di aver contribuito alla realizzazione di un momento importante di socializzazione, in cui chi partecipa diventa parte attiva e integrante di un gruppo. Grazie a sport e cultura, in questo caso l'inclusione sociale diventa reale e

massima, momento di aggregazione civica, senza differenze di parte. Assai significativo in tal senso è il coinvolgimento di numerose associazioni, che vedete elencate nel programma, anche di altre regioni e altri dipartimenti, un autentico valore aggiunto. Ricordando come grazie alla Rete della Salute per attualizzare la Settimana della Salute Mentale abbiamo messo in campo in Romagna una serie di iniziative durante tutto l'anno, culturali e scientifiche, in un contesto in cui il disagio psichico sta aumentando, specie nelle fasce d'età estreme, ovvero giovanile e matura, eSPORTiamoci con la sua ottica dello stare insieme facendo delle attività salutari assume un valore ancora più importante”.

Linda Pellizzoli, Presidente Comitato Territoriale UISP Rimini: “Per questa manifestazione abbiamo diversi ruoli: si occupa di presentare formalmente il progetto alla Regione Emilia-Romagna, lo coordina dal punto di vista della comunicazione e nella parte delle attività che quotidianamente si realizzano qui in spiaggia. eSPORTiamoci è il risultato di un grande lavoro corale di squadra. Quando parliamo di sport e salute mentale non intendiamo solo attività fisica, bensì di stare insieme, costruire relazioni e proporre momenti anche per uscire da situazioni di isolamento. In questo contesto le persone non sono definite da una diagnosi o una fragilità, sono persone che vengono a Rimini e possono fare delle attività e degli sport, l'unica cosa richiesta a loro è eventualmente avere la voglia di partecipare, senza alcun agonismo o prestazione fisica da mettere in campo. Per questo le attività proposte sono tante e diverse anno dopo anno. Tutto ciò è possibile grazie a una rete di associazioni, vera e non costruita a tavolino, con un obiettivo condiviso, ad affiancare l'impegno di Uisp e Ausl Romagna. eSPORTiamoci non è solo un evento che si ripete ogni estate, ma di fatto è una comunità che si ricompone ogni anno, la prima settimana di settembre. Perciò è doveroso il ringraziamento al Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, al Comune di Rimini, a Marinagrande che ospita questo evento, agli istruttori e collaboratori UISP e a tutte le associazioni coinvolte”.

Kristian Gianfreda, Assessore alle Politiche per la Salute Comune di Rimini: “Questa manifestazione è la dimostrazione che abbiamo splendide idee e sappiamo realizzarle, però ancora oggi in verità ci sono tante persone che faticano e non trovano luoghi in cui promuovere se stessi e incontrare un equilibrio tra i propri problemi e il mondo esterno. Non a caso il disagio sta crescendo per via della complessità della nostra vita e società, è qui che c'è ancora moltissimo da fare. Ad esempio abbiamo tante persone che non riescono ad accedere a un'associazione sportiva perché chi gestisce non è in grado o ha paura delle difficoltà che possono sorgere nel momento in cui persone con bisogni particolari vogliono fare sport insieme agli altri. Si tratta di complessità che minano la vita quotidiana della comunità, e per affrontarle c'è bisogno di una sensibilità diffusa: non bastano i professionisti, l'azienda sanitaria o gli assistenti sociali, serve una cultura più diffusa, che possa

trovare connessioni che funzionano e quelle micro-soluzioni che poi salvano le persone. Insomma, c'è ancora tanta strada da fare per superare certe rigidità e realtà come queste e momenti di contaminazione, come immagino sia stata la visione di chi l'ha pensata 25 anni fa, ci aiutano a creare quel sottobosco che permette ai servizi di intervenire in maniera efficace. L'obiettivo è uscire da sociale e dal sanitario, fondamentali però per contaminare tutta una comunità. Stiamo cercando di farlo con diversi strumenti: anche i Nodi Territoriali di Salute sono un altro elemento di diffusione e di contatto con le comunità e con il terzo settore, per permettere alle persone con fragilità di trovare spazi e meccanismi che consentano a una comunità di stare meglio”.

Andrea Parma, psicologo Centro Salute Mentale Rimini: “Questa manifestazione è arrivata a un quarto di secolo di esperienza, quindi è un'edizione che ritaglia un senso speciale che abbiamo inteso celebrare con una serie di iniziative, che culmineranno in una serata musicale di beneficenza con raccolta fondi a favore dell'associazione Nuovi Sguardi che è di supporto al reparto di Neuropsichiatria Infantile, ai bambini e alle famiglie. L'intento di eSPORTiamoci Anniversary 2026 è quello di raggruppare tutti gli attori e i partecipanti nella direzione della salute mentale estesa in tutto l'arco della vita. Partita da un torneo di beach volley fra squadre dei centri di salute mentale, negli anni l'iniziativa ha sempre più esteso il suo raggio d'azione diventando una manifestazione di sport e cultura, di welfare sociale e sanitario sportivo. Una linea che demarca un nuovo modo di vedere la salute mentale, ovvero la direzione di aggregare e integrare attraverso molteplici attività, cioè dello stare insieme, incontrarsi nello spazio del divertimento tipico della Romagna. In sostanza eSPORTiamoci vuol essere la sintesi del nostro modo di fare la salute mentale, celebrando benessere, sport, stare insieme e divertirsi e congiuntamente proporre una serie di attività culturali, quest'anno in particolare l'ABC of Mental Health, con la presentazione del metodo SAM, promosso anche dal Ministero della Salute. In conclusione, una delle chiavi di lettura di eSPORTiamoci è l'amore e la passione che lega le persone nel rendere possibile qualcosa che potrebbe non sembrare tale, e mi stupisce sempre il modo in cui le varie associazioni ed enti si aggregano per questo progetto. Che è anche un piccolo esperimento di inclusione turistica: grazie alla disponibilità degli operatori del settore e alle tariffe agevolate per molti è infatti l'unica occasione dell'anno per fare una vacanza, il che rappresenta un punto di forza non da poco”.

Riccardo Sabatelli, Direttore Centro Salute Mentale Rimini: “Lo spirito di eSPORTiamoci è stato ben rappresentato dagli interventi di chi mi ha preceduto. Nasce con un'intuizione all'epoca, la prima edizione fu a San Giuliano, con quattro squadre di pallavolo a disputare un torneo in spiaggia. Col tempo le cose sono cambiate perché la nostra società è cambiata, oggi iniziative come questa sono all'ordine del giorno anche in altre realtà. E l'obiettivo per il futuro deve essere proprio quello di incrementare lo stare insieme a prescindere dalle etichette. Se dopo 25 anni eSPORTiamoci è ancora

qui, da un lato è un piccolo merito, nel senso che ha saputo rinnovarsi e adeguarsi alle necessità dei tempi, e la chiave in prospettiva sarà nel guardare sempre oltre e nello sforzarsi di capire che cosa ci aspetta domani. Però c'è pure un demerito di eSPORTiamoci: il mio sogno è quello che un giorno non debba esistere più, nel senso che non ci sia più bisogno nella nostra società, arrivando a un punto in cui l'inclusione non è più una parola ma un dato di fatto. E che lo stare in spiaggia, ombrellone attaccato con ombrellone, accanto a una persona con problemi di salute mentale non sia più un'eccezione o motivo di sorpresa, per lo meno nella nostra realtà riminese, da sempre attenta a questi aspetti”.

PARMATODAY

Dipendenze da social e connessioni: a Parma seguiti 50 adolescenti tra cui alcuni minorenni

Spesso la richiesta di aiuto arriva dai genitori, che possono optare di essere supportati con attività di psico educazione. I segnali d'allarme, i consigli utili e le informazioni sui servizi per uscirne

Anche la connessione digitale oltre certe soglie può diventare un problema di salute, che richiede specifici interventi di professionisti sanitari. Sono, infatti, una cinquantina l'anno i casi presi in carico dai servizi Dipendenze patologiche dell'Azienda Usl.

Si tratta di adolescenti, per lo più maschi per la dipendenza da videogiochi e femmine per i social. Alcuni sono minorenni, seguiti con il consenso dei genitori, ma non al di sotto dei 14 anni, per le scarse capacità di auto riflessione. Con il teenager, il servizio prende in carico anche il nucleo familiare. Spesso la richiesta di aiuto arriva dai genitori, che possono optare di essere supportati, quindi senza coinvolgere il figlio o la figlia, con attività di psico educazione.

Quali sono i campanelli d'allarme, i sintomi di una dipendenza in arrivo o già presente, e soprattutto quali sono i consigli utili per gestire al meglio il nostro rapporto con le tecnologie: la direttrice del servizio Dipendenze patologiche dell'Azienda Usl del distretto di Fidenza, Simonetta Gariboldi,

spiega come utilizzare gli strumenti digitali riducendo i rischi per la salute e come intervenire in caso di dipendenza.

I CAMPANELLI D'ALLARME

Quando l'iperconnessione diventa un problema? “Non esiste una soglia uguale per tutti”, spiega Gariboldi. “Il rapporto con la tecnologia può diventare problematico quando il tempo e l'attenzione dedicati a internet, social network o videogiochi finiscono per interferire con la vita quotidiana, la capacità di concentrazione, lo studio, il lavoro, il sonno o le relazioni. Tra i fenomeni associati all'iperconnessione c'è anche la FOMO (Fear of Missing Out), cioè la paura di perdersi qualcosa o di essere esclusi. La continua esposizione a foto, storie e aggiornamenti può alimentare il bisogno di controllare frequentemente lo smartphone per non sentirsi “in ritardo” rispetto agli altri”.

Tra i possibili campanelli d'allarme cui prestare attenzione, quindi, ci sono ansia o stress quando ci si scollega, connessioni notturne prolungate, problemi di sonno, riduzione dell'attività fisica, irritabilità, isolamento, difficoltà di concentrazione. “Riconoscere questi segnali non significa automaticamente trovarsi di fronte a una dipendenza: è la loro intensità, frequenza e soprattutto la capacità di interferire con il funzionamento quotidiano a rendere importante un confronto con i professionisti” conclude la direttrice.

CONSIGLI UTILI

Anche piccoli cambiamenti nelle abitudini quotidiane possono aiutare a recuperare spazi e tempi liberi dalla connessione, sostengono gli esperti del servizio Dipendenze Ausl. Queste alcune delle strategie utili: togliere le notifiche non strettamente necessarie; creare ambienti e occasioni senza telefono, ad esempio a tavola o in camera da letto; pianificare momenti offline, dedicati ad attività motoria e ricreativa. Per i social media può essere utile impostare limiti di tempo attraverso le funzioni di “benessere digitale” degli smartphone e interrompere lo scorrimento automatico dei contenuti, chiedendosi se si sta realmente scegliendo di continuare oppure se si sta semplicemente proseguendo per abitudine. Anche nell'utilizzo dei videogiochi possono aiutare alcune regole: tenere console e computer fuori dalla camera da letto, utilizzare un timer per stabilire la durata della sessione, limitare i giochi che incentivano l'accesso quotidiano e giocare dopo aver completato gli impegni della giornata. Un altro elemento importante è sostituire il tempo digitale con iniziative “reali”: incontrare amici di persona, praticare sport, dedicarsi a un hobby.

La natura rappresenta uno degli ambienti privilegiati per sperimentare la disconnessione: camminare all'aperto consente di spostare l'attenzione dallo schermo all'ambiente circostante e al proprio corpo, favorendo una pausa dalle sollecitazioni continue della connessione digitale.

ATTENZIONE AI BAMBINI

Nei bambini l'uso eccessivo dei dispositivi digitali, compresa anche la televisione, può comportare diversi disturbi alla salute, come avvertono i professionisti dei servizi di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza dell'Ausl. Tra questi vi sono difficoltà d'apprendimento e comunicative, difficoltà relazionali e psicologiche, scarsa qualità del sonno. Per questo, prima dei 2 anni, l'utilizzo della televisione è da evitare: per i bambini tra i 3 e i 5 anni è utile limitarne l'utilizzo ad un'ora al giorno, non lasciando mai il bimbo da solo. Nei device online è meglio scegliere giochi interattivi, non violenti o che stimolino l'immaginazione. E' sempre da evitare l'uso dei dispositivi durante i pasti e almeno un'ora prima di dormire.

RECONNECT, CAMMINATA "DETOX"

Una mattinata per rallentare, scollegarsi dalla tecnologia e riconnettersi con il proprio corpo, la natura, il benessere. È Reconnect, la camminata di "detox digitale" giunta alla settima edizione, in programma sabato 12 settembre, organizzata dal servizio Dipendenze patologiche dell'Azienda Usl di Parma, insieme a Comune di Fidenza, Ufficio di Piano del distretto di Fidenza e UISP-Sport per tutti.

"Reconnect vuole essere innanzitutto un'esperienza concreta e piacevole, aperta a tutti e gratuita, per fermarsi e riappropriarsi del proprio tempo", sottolinea Gariboldi. "Non si tratta di demonizzare la tecnologia, che è ormai parte integrante della nostra quotidianità, ma di promuoverne un utilizzo consapevole. Camminare nella natura, fare attività fisica e dedicare tempo alla relazione e al proprio benessere sono strumenti semplici che possono aiutarci a ritrovare un equilibrio. Allo stesso tempo, attraverso Reconnect vogliamo richiamare l'attenzione sulle "nuove" dipendenze comportamentali e sull'importanza di riconoscere precocemente eventuali segnali di difficoltà, sapendo che sul territorio sono presenti servizi ai quali rivolgersi".

L'appuntamento con Reconnect è sabato 12 settembre alle 8.45 nel parcheggio dell'ospedale di Vaio, in [via don Tincati 5 a Fidenza](#); la camminata inizia alle 9. Il percorso è di 6-8 chilometri sulle colline. Al termine, dalle 11.20 circa, spazio a un'ora di rilassamento con tecniche yoga. La partecipazione è gratuita, con prenotazione obbligatoria: sono disponibili 60 posti per la camminata e 30 per lo yoga. Per partecipare sono necessari abiti comodi e scarpe da ginnastica; per chi aderisce anche all'attività

di yoga è richiesto un materassino. Le iscrizioni devono essere effettuate entro venerdì 11 settembre alle ore 12, scrivendo a atletica@uispparma.it oppure rivolgendosi alla sede UISP di Parma, in via L. Testi 4, tel. 0521 707411. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con: ASP distretto di Fidenza, Unità di strada, associazione Gruppo amici Casa Lodesana e cooperativa Eidè.

SERVIZI DEDICATI IN CITTA' E PROVINCIA

Per chi avverte una difficoltà nel rapporto con internet, social network, videogiochi o altri strumenti digitali, l'Azienda Usl mette a disposizione servizi dedicati. A Fidenza è attivo lo sportello ReStart, all'ospedale di Vaio, in [via don Tincati 5](#). Per prenotare un appuntamento è possibile chiamare il [339 6860334](tel:3396860334), il lunedì e il giovedì dalle 13.30 alle 16.30, oppure scrivere a sportellorestart@ausl.pr.it. In alcuni casi possono essere programmate anche visite domiciliari, rivolte ai ragazzi e ai loro familiari. Analogo servizio è attivo a Parma, si tratta dello sportello "Ri-connettersi", al Centro per le famiglie di [via Marchesi 37/A](#).

Per informazioni e appuntamenti è possibile scrivere a sportellogaming@ausl.pr.it; lo sportello è attivo il venerdì dalle 14 alle 18. Nel distretto Valli Taro e Ceno il servizio risponde al numero [339-6838860](tel:339-6838860), attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17, per fissare un appuntamento. Gli sportelli sono aperti: a Berceto il terzo martedì del mese dalle 9.30 alle 12.30 a Villa [Berceto, via Olari 5](#); a Borgotaro il primo martedì del mese dalle 9.30 alle 12.30 in Municipio; a Fornovo il secondo martedì del mese dalle 9.30 alle 12.30 (in alternanza con Medesano) in Municipio; a Medesano il secondo martedì del mese dalle 9.30 alle 12.30 (in alternanza con Fornovo) nella sede dell'Avis, in piazza Rastelli 3; a Varano il primo lunedì del mese dalle 9.30 alle 12.30 in Municipio.

Per gli sportelli del distretto Sud-Est, il contatto è spazioascolto@ausl.pr.it, telefono 333-8085071: si può lasciare un messaggio whatsapp per essere contattati. Le sedi sono: a Sala Baganza al Centro per le famiglie, via Vittorio Emanuele II, 36 aperto 1° mercoledì del mese dalle 14.30 alle 18.30; a Langhirano nella sede dell'Unione Montana in [piazza Ferrari 5](#), aperto il 2° e il 4° giovedì del mese dalle 14.30 alle 18.30; a Montechiarugolo allo Sportello sociale in [via Spadolini 16](#), attivo il 3° mercoledì del mese dalle 14.30 alle 18.30.

La 'Marcia del Capercio' per 98 atleti. Benedic e Municchi mettono tutti in fila

Marcia del Capercio, l'albo d'oro incorona ancora Benedic e Municchi. Il circuito podistico 'Corri nella Maremma' targato Uisp ha vissuto...

di ANDREA CAPITANI

Marcia del Capercio, l'albo d'oro incorona ancora **Benedic e Municchi**. Il circuito podistico 'Corri nella Maremma' targato Uisp ha vissuto un'altra giornata memorabile. Ad Arcidosso è andata in scena la cinquantunesima edizione della storica 'Marcia del Capercio'.

Ben 98 atleti si sono dati battaglia lungo il tradizionale e selettivo tracciato di 10 chilometri del 'giro di Begname'. A fare la voce grossa e a imporre la propria legge sono stati i padroni di casa, capaci di regalare un meraviglioso bis rispetto a quanto già visto di recente a Castel del Piano.

Tra gli uomini ha dominato una volta di più **Beniamin Benedic**. Il portacolori della Uisp Abbadia San Salvatore ha tagliato il traguardo in solitaria con il tempo di 33'38" mettendo in bacheca il suo terzo sigillo personale in questo splendido 2026.

Altrettanto straordinaria e senza rivali la prova nel tabellone femminile di **Marcella Municchi**, atleta di punta dell'Atletica Costa d'Argento. Chiudendo al quindicesimo posto assoluto della classifica generale con il tempo di 39'32", Municchi si è laureata regina di Arcidosso per la quarta volta consecutiva.

LA NAZIONE
MASSACARRARA

'Conversazioni in anfiteatro' con gli autori di Tara Editoria

Una serata per gli autori di Tara Editoria. Il parco di San Carlo Terme accoglie l'incontro culturale letterario

Una serata per gli autori di **Tara Editoria**. Il parco di **San Carlo Terme** accoglie l'incontro culturale letterario 'Conversazioni in anfiteatro', promosso da Tara Editoria con Uisp Comitato Massa Carrara e che rientra nel progetto 'Cultura in tour' portato avanti dalle associazioni Insieme ed Eventi sul Frigido. L'appuntamento è per domani alle 17.30 nel parco delle terme di San Carlo.

Porteranno il saluto istituzionale Daniele Tarantino editore Tara Editoria con Angela Maria Fruzzetti direttrice editoriale, Giorgio Berti presidente Uisp Massa Carrara. Parteciperanno gli autori: Dino Eschini, Rosanna Nicolini, Roberta Pisani, Angela Maria Fruzzetti, Egizia Malatesta, Maja Malavasi, Sophia Ricci, Evandro Dell'Amico, Loreno Vivoli, Francesca Lorenzini, Angela Maria Alberti. Ogni autore potrà presentare al pubblico la propria opera dialogando con Monica Gulminelli, Janos Stagi, Giorgio Berti, gli editori e il pubblico.

Gli intermezzi musicali sono a cura di Ilaria Barontini con il flauto; foto di Sara Chiara Strenta. "Questa serata – dice Tarantino – vuole essere un incontro coi nostri fedeli autori, un modo per conoscerli meglio, presentarli al pubblico e condividere esperienze. Ringraziamo il ristorante il Ghignante Bistrot per l'accoglienza e i collaboratori di Tara Editoria per l'impegno".

Tara Editoria è nata nel 2022 per alleviare le restrizioni del Covid e proporre momenti aggregativi attraverso la cultura. Il primo libro siglato Tara è la 'Fiaba del Monte Tambura' di Angela Maria Fruzzetti con la quale è stato poi avviato il progetto dell'editoria. "In poco tempo – dicono gli editori – abbiamo pubblicato diversi libri e la nostra soddisfazione è quella dei nostri autori, che si affidano noi".

Le collane editoriali, curate dalla direttrice, al momento sono: Myosotis, Rosa Canina Poesie, Infinito racconti brevi, Dialetto ieri e oggi, Didattica e Favolando, che saranno a San Carlo Terme. Ingresso libero, prenotazioni per partecipare al buffet al 347 5933444.

#goneews.it®

Empolese | Valdelsa

martedì 1 settembre 2026 - 11:56

In partenza la nuova stagione di corsi Uisp nell'Empolese Valdelsa

Il programma riprenderà regolarmente da lunedì 14 settembre. Da lunedì 14 settembre tutto il programma dei corsi Uisp riprenderà regolarmente con una proposta sempre più ampia e variegata. Bambini e bambine, giovani, adulti potranno rimettersi in moto nelle strutture sparse sul territorio Empolese Valdelsa grazie ai nostri operatori esperti. Già dalla metà di settembre riparte tutta l'attività all'interno di palasport, palestre, circoli e associazioni con un'offerta che punta ad essere più capillare possibile, senza aumentare i costi per atleti e atlete. Per i più piccoli saranno a disposizione due proposte: "Crescere in movimento" e "A tutto sport". La prima è un'attività ludico-motoria pensata per la fascia di età 3-5 anni. La seconda, invece, è rivolta ai bambini di età compresa tra 5 e 8 anni e prevede lo svolgimento di diverse discipline sportive. Entrambi i corsi si terranno il lunedì e il mercoledì pomeriggio dalle 17 alle 18 al PalAramini. Per quanto riguarda il fitness saranno attivati ben sette corsi di Pilates:

cinque al PalAramini, uno nei locali della Misericordia di Capraia e uno alla Casa del Popolo di Avane con possibilità di scegliere giorni e orari migliori. Confermato il corso di FitGag, così come quello di Fitness in Cammino: entrambi al PalAramini in orario serale. Un corso anche di Aerobica Slim Fast, anch'esso al PalAramini, dalle 20.30 alle 21.30. Sempre più ricco il palinsesto dei corsi Afa. L'attività fisica adattata, studiata per rimanere in movimento e tenersi in forma a qualsiasi età, verrà svolta in sei comuni del circondario. Fittissimo l'elenco dei luoghi dove sarà possibile svolgere le lezioni: 27 tra palasport, palestre, circoli, sedi associative. Ben quindici a Empoli, dove oltre al PalAramini si terranno corsi alla palestra della scuola media Busoni, nei circoli Arci di Casenuove, Marcignana, Ponte a Elsa, Pozzale, Monterappoli, Sant'Andrea, Santa Maria, Pagnana, Villanuova e Avane, nella sede dell'Avis e in quella dell'Auser. Tre ciascuno a Cerreto (circoli Arci di Cerreto, Lazzeretto e Stabbia) e Vinci (circoli Arci Sovigliana, Spicchio e Vitolini). Due ciascuno a Capraia e Limite (Pubblica Assistenza di Limite e Misericordia di Capraia), Montelupo (circoli Arci Progresso Montelupo e Ambrogiana) e Montespertoli (Scuola elementare Montespertoli e circolo Arci Martignana). Per tutte le informazioni e per le iscrizioni è possibile consultare il nostro sito www.uisp.it/empoli oppure rivolgersi ai nostri uffici in via Basilicata 23, a Empoli.

FORLÌTODAY

Sport, paesaggi mozzafiato e 128 chilometri di passione: si avvicina l'ora del Giro del Muraglione

La regina delle granfondo amatoriali riparte da Forlì e scala l'Appennino. Tutti i dettagli sui tracciati, orari e iscrizioni

Domenica 6 settembre il ciclismo amatoriale romagnolo torna in scena con la 47esima edizione del Giro del Muraglione. Dopo la pausa estiva, il calendario Uisp Forlì-Cesena torna con la classica romagnola, la Gran Fondo Del Muraglione 11esima prova del Criterium Gran Fondo UISP "Caveja 2026".

Organizzata dall'Asd Cicloturistica Avis Forlì, con il patrocinio del Comune di Forlì e della Regione Emilia-Romagna, la manifestazione conferma il suo ruolo di appuntamento fisso per appassionati e società sportive, unendo sport, territorio e solidarietà: parte della quota d'iscrizione sarà destinata all'acquisto di attrezzature per il Centro di raccolta del sangue del comprensorio forlivese.

59, 68 e 128 chilometri tra Forlì, Predappio e il Passo del Muraglione, con ristori, controlli cronometrati e un'attenzione speciale alla sicurezza stradale. Tre percorsi, una stessa anima: fatica, panorama e tecnica. La prova si articola su tre itinerari pensati per diverse condizioni di allenamento e ambizioni sportive.

Il percorso corto (59 km, 285 m di dislivello) è l'opzione più accessibile, indicata anche a chi possiede solo il certificato medico non agonistico; il medio (67,5 km, 578 m) offre un assaggio dell'Appennino forlivese senza impegnare tutti i grandi salitori: un tracciato “vivace”, adatto a chi cerca ritmo senza eccessi; il lungo (128 km, 1259 m) è la prova regina: mette alla prova resistenza e gestione dello sforzo, con il cuore della sfida sul Passo del Muraglione e sul Passo delle Cento Forche, due dei tornanti più iconici della zona.

Tutti i percorsi toccano un ventaglio di località che raccontano la Romagna interna: da Forlì si sale verso Predappio, San Zeno (Galeata), Premilcuore, si sfiora la Toscana con San Godenzo e il Muraglione, per poi scendere verso Portico San Benedetto, Rocca San Casciano, Dovadola, Castrocaro Terme e rientrare a Forlì. Un itinerario che mescola pianura irrigua, prime colline e alta valle del Montone, con tratti di strada che, dopo gli eventi atmosferici che hanno colpito il territorio, richiede la massima attenzione al manto stradale: l'organizzazione segnala possibili fessurazioni o brevi tratti non asfaltati e invita a rispettare scrupolosamente il codice della strada e la segnaletica.

La gara prevede una partenza alla francese dal Parco Urbano Franco Agosto di Forlì: dalle 7.30 alle 8.30 per medio e lungo, fino alle 9 per il corto. Ogni partecipante deve presentarsi con il tesserino Uisp/Fci/Acsi/Csi (o altro Ente convenzionato); chi ha un tesserino senza codice a barre riceve un cartellino apposito, fondamentale per il rilevamento dei passaggi nei controlli cronometrati lungo il percorso.

Le iscrizioni possono essere effettuate presso le sedi Uisp di Forlì (Via Aquileia 1) e Cesena (Via Cavalcavia 709) negli orari di apertura indicati, oppure online entro il venerdì 4 settembre sul sito girodelmuraglione.it, sezione cicloturismo. Il costo di iscrizione il giorno della gara è di 10 euro in contanti, direttamente al ritrovo al Parco Urbano, dalle 6.30 alle 8.

Un evento che racconta la Romagna

Oltre ai numeri e ai chilometri, il Giro del Muraglione resta un modo per leggere il territorio: dalle terre natalizie di Predappio alle valli del Montone e del Rabbi, fino ai borghi di Rocca San Casciano e Dovadola, il tracciato attraversa un Appennino che negli ultimi anni ha vissuto pienezza, frane e cantieri, ma che continua a offrire scorci di grande valore paesaggistico e storico. La scelta di destinare parte delle quote d'iscrizione al supporto del Centro di raccolta del sangue rafforza il carattere solidale della manifestazione, in linea con la missione di Avis Forlì di promuovere salute e dono attraverso lo sport.

Castellina Wine Run al debutto

La vendemmia farà da suggestivo contorno panoramico per la prima edizione della Castellina Wine Run in programma domenica 6 settembre...

GIOVANNI PELLICCI

La vendemmia farà da suggestivo contorno panoramico per la prima edizione della Castellina Wine Run in programma domenica 6 settembre al tramonto a Castellina in Chianti, nel cuore del Chianti Classico. "Corri in vendemmia" è il tema della manifestazione realizzata dall'Asd Castellina in Chianti in collaborazione con la sezione Runners della Polisportiva Mens Sana di Siena, il Comitato provinciale Uisp e i Viticoltori di Castellina in Chianti. Due i format previsti: una corsa podistica non competitiva di circa 8 chilometri e una passeggiata, ideale anche per famiglie, di 5 chilometri.

Il tutto intorno al paese di Castellina in Chianti e ai suoi paesaggi circondati da vigne, cariche di uve in attesa della raccolta già in corso in questi giorni. "L'idea nasce dalla consapevolezza che un evento di questo tipo manca nel nostro paese - spiegano gli organizzatori dell'Asd Castellina in Chianti -. Grazie al contributo di tante realtà del paese e di sponsor locali, che hanno aderito con entusiasmo dando tante forme di contributo alla realizzazione, vogliamo allestire un'iniziativa che abbia l'ambizione di consolidarsi e crescere nel tempo. Crediamo che, anche attraverso lo sport e il benessere, si possa valorizzare il nostro territorio in modo più naturale possibile, vivendolo a pieni polmoni in uno dei momenti più affascinanti dell'anno: quello della vendemmia. A maggior ragione in un orario in cui la luce si abbassa sui vigneti". Il ritrovo sarà a partire dalle 16.30 allo stadio

Niccolai (parcheggio gratis) e poi da piazza del Comune il via della camminata è fissato alle 17.45 mentre alle 18 partirà la gara podistica.

L'evento si concluderà con un Pasta Party al parco delle Casce curato dall'Asd Castellina in Chianti e Viticoltori di Castellina in Chianti che offriranno un calice di vino agli iscritti. Per i partecipanti, a prescindere dal piazzamento, la lotteria abbinata al pettorale metterà in palio tanti premi offerti da tutte le attività commerciali del paese. Per iscriversi è necessario inviare una mail con nome e cognome ad atleticaleggera.siena@uisp.it.

parmadaily.it

Quotidiano online di Parma

Quando la connessione digitale è un problema di salute: informazioni sui servizi per uscire dalla dipendenza tecnologica

Anche la **connessione digitale** oltre certe soglie può diventare un **problema di salute**, che richiede specifici interventi di professionisti sanitari. Sono, infatti, una **cinquantina l'anno i casi** presi in carico dai servizi Dipendenze patologiche dell'Azienda Usl. Si tratta di adolescenti, per lo più maschi per la dipendenza da videogiochi e femmine per i social. Alcuni sono minorenni, seguiti con il consenso dei genitori, ma non al di sotto dei 14 anni, per le scarse capacità di auto riflessione. Con il teenager, il servizio prende in carico anche il nucleo familiare. Spesso la richiesta di aiuto arriva dai genitori, che possono optare di essere supportati, quindi senza coinvolgere il figlio o la figlia, con attività di psico educazione.

Quali sono i campanelli d'allarme, i sintomi di una dipendenza in arrivo o già presente, e soprattutto quali sono i consigli utili per gestire al meglio il nostro rapporto con le tecnologie: la direttrice del servizio Dipendenze patologiche dell'Azienda Usl del distretto

di Fidenza, **Simonetta Gariboldi**, spiega come utilizzare gli strumenti digitali riducendo i rischi per la salute e come intervenire in caso di dipendenza.

I CAMPANELLI D'ALLARME

Quando l'iperconnessione diventa un problema? *“Non esiste una soglia uguale per tutti”, spiega Gariboldi. “Il rapporto con la tecnologia può diventare problematico quando il tempo e l'attenzione dedicati a internet, social network o videogiochi finiscono per interferire con la vita quotidiana, la capacità di concentrazione, lo studio, il lavoro, il sonno o le relazioni. Tra i fenomeni associati all'iperconnessione c'è anche la FOMO (Fear of Missing Out), cioè la paura di perdersi qualcosa o di essere esclusi. La continua esposizione a foto, storie e aggiornamenti può alimentare il bisogno di controllare frequentemente lo smartphone per non sentirsi “in ritardo” rispetto agli altri”.*

Tra i possibili **campanelli d'allarme** cui prestare attenzione, quindi, ci sono ansia o stress quando ci si scollega, connessioni notturne prolungate, problemi di sonno, riduzione dell'attività fisica, irritabilità, isolamento, difficoltà di concentrazione.

“Riconoscere questi segnali non significa automaticamente trovarsi di fronte a una dipendenza: è la loro intensità, frequenza e soprattutto la capacità di interferire con il funzionamento quotidiano a rendere importante un confronto con i professionisti” conclude la direttrice.

Anche piccoli cambiamenti nelle abitudini quotidiane possono aiutare a recuperare spazi e tempi liberi dalla connessione, sostengono gli **esperti del servizio Dipendenze Ausl**. Queste alcune delle **strategie** utili: togliere le notifiche non strettamente necessarie; creare ambienti e occasioni senza telefono, ad esempio a tavola o in camera da letto; pianificare momenti offline, dedicati ad attività motoria e ricreativa. **Per i social media** può essere utile impostare limiti di tempo attraverso le funzioni di “benessere digitale” degli smartphone e interrompere lo scorrimento automatico dei contenuti, chiedendosi se si sta realmente scegliendo di continuare oppure se si sta semplicemente proseguendo per abitudine. Anche nell'utilizzo dei **videogiochi** possono aiutare alcune regole: tenere console e computer fuori dalla camera da letto, utilizzare un timer per stabilire la durata della sessione, limitare i giochi che incentivano l'accesso quotidiano e giocare dopo aver completato gli impegni della giornata. Un altro elemento importante è sostituire il tempo digitale con iniziative “reali”: incontrare amici di persona, praticare sport, dedicarsi a un hobby.

La **natura** rappresenta uno degli **ambienti privilegiati** per sperimentare la disconnessione: camminare all'aperto consente di spostare l'attenzione dallo schermo all'ambiente circostante e al proprio corpo, favorendo una pausa dalle sollecitazioni continue della connessione digitale.

ATTENZIONE AI BAMBINI

Nei bambini l'uso eccessivo dei dispositivi digitali, compresa anche la televisione, può comportare diversi disturbi alla salute, come avvertono i professionisti dei servizi di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza dell'Ausl. Tra questi vi sono difficoltà d'apprendimento e comunicative, difficoltà relazionali e psicologiche, scarsa qualità del sonno. Per questo, **prima dei 2 anni, l'utilizzo della televisione è da evitare:** per i bambini tra i 3 e i 5 anni è utile limitarne l'utilizzo ad un'ora al giorno, non lasciando mai il bimbo da solo. Nei device online è meglio scegliere giochi interattivi, non violenti o che stimolino l'immaginazione. E' sempre da evitare l'uso dei dispositivi durante i pasti e almeno un'ora prima di dormire.

RECONNECT, CAMMINATA "DETOX"

Una mattinata per rallentare, scollegarsi dalla tecnologia e riconnettersi con il proprio corpo, la natura, il benessere. È **Reconnect**, la **camminata di "detox digitale"** giunta alla settima edizione, in programma **sabato 12 settembre**, organizzata dal **servizio Dipendenze patologiche dell'Azienda Usl di Parma**, insieme a Comune di Fidenza, Ufficio di Piano del distretto di Fidenza e UISP-Sport per tutti.

"Reconnect vuole essere innanzitutto un'esperienza concreta e piacevole, aperta a tutti e gratuita, per fermarsi e riappropriarsi del proprio tempo", sottolinea Gariboldi. "Non si tratta di demonizzare la tecnologia, che è ormai parte integrante della nostra quotidianità, ma di promuoverne un utilizzo consapevole. Camminare nella natura, fare attività fisica e dedicare tempo alla relazione e al proprio benessere sono strumenti semplici che possono aiutarci a ritrovare un equilibrio. Allo stesso tempo, attraverso Reconnect vogliamo richiamare l'attenzione sulle "nuove" dipendenze comportamentali e sull'importanza di riconoscere precocemente eventuali segnali di difficoltà, sapendo che sul territorio sono presenti servizi ai quali rivolgersi".

L'appuntamento con Reconnect è **sabato 12 settembre alle 8.45 nel parcheggio dell'ospedale di Vaio**, in via don Tincati 5 a Fidenza; la camminata inizia alle 9. Il percorso è di 6-8 chilometri sulle colline. Al termine, dalle 11.20 circa, spazio a un'ora di

rilassamento con tecniche yoga. **La partecipazione è gratuita**, con **prenotazione obbligatoria**: sono disponibili 60 posti per la camminata e 30 per lo yoga. Per partecipare sono **necessari** abiti comodi e scarpe da ginnastica; per chi aderisce anche all'attività di yoga è richiesto un materassino. **Le iscrizioni** devono essere effettuate entro venerdì 11 settembre alle ore 12, scrivendo a atletica@uispparma.it oppure rivolgendosi alla sede UISP di Parma, in via L. Testi 4, tel. 0521 707411. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con: ASP distretto di Fidenza, Unità di strada, associazione Gruppo amici Casa Lodesana e cooperativa Eidè.

SERVIZI DEDICATI IN CITTA' E PROVINCIA

Per chi avverte una difficoltà nel rapporto con internet, social network, videogiochi o altri strumenti digitali, l'Azienda Usl mette a disposizione **servizi dedicati**. A **Fidenza** è attivo lo sportello ReStart, all'ospedale di Vaio, in via don Tincati 5. Per prenotare un appuntamento è possibile chiamare il 339 6860334, il lunedì e il giovedì dalle 13.30 alle 16.30, oppure scrivere a sportellorestart@ausl.pr.it. In alcuni casi possono essere programmate anche visite domiciliari, rivolte ai ragazzi e ai loro familiari. Analogo servizio è attivo a **Parma**, si tratta dello sportello "Ri-connettersi", al Centro per le famiglie di via Marchesi 37/A. Per informazioni e appuntamenti è possibile scrivere a sportellogaming@ausl.pr.it; lo sportello è attivo il venerdì dalle 14 alle 18. Nel **distretto Valli Taro e Ceno** il servizio risponde al numero 339-6838860, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17, per fissare un appuntamento. Gli sportelli sono aperti: a **Berceto** il terzo martedì del mese dalle 9.30 alle 12.30 a Villa Berceto, via Olari 5; a **Borgotaro** il primo martedì del mese dalle 9.30 alle 12.30 in Municipio; a **Fornovo** il secondo martedì del mese dalle 9.30 alle 12.30 (in alternanza con Medesano) in Municipio; a **Medesano** il secondo martedì del mese dalle 9.30 alle 12.30 (in alternanza con Fornovo) nella sede dell'Avis, in piazza Rastelli 3; a **Varano** il primo lunedì del mese dalle 9.30 alle 12.30 in Municipio. Per gli sportelli del **distretto Sud-Est**, il contatto è spazioascolto@ausl.pr.it, telefono 333-8085071: si può lasciare un messaggio whatsapp per essere contattati. Le sedi sono: a **Sala Baganza** al Centro per le famiglie, via Vittorio Emanuele II, 36 aperto 1° mercoledì del mese dalle 14.30 alle 18.30; a **Langhirano** nella sede dell'Unione Montana in piazza Ferrari 5, aperto il 2° e il 4° giovedì del mese dalle 14.30 alle 18.30; a **Montechiarugolo** allo Sportello sociale in via Spadolini 16, attivo il 3° mercoledì del mese dalle 14.30 alle 18.30.

Il 6 settembre “Torino corre verso Gaza”

01.09.26 - Torino - [Sara Panarella](#)

Torino corre verso Gaza.

Torino corre per la libertà e l'autodeterminazione del popolo palestinese.

Torino corre perché non c'è pace senza giustizia.

Domenica 6 settembre a Torino è organizzata la Run To Gaza una camminata corsa non competitiva in sostegno della popolazione gazawi. L'iniziativa è promossa da Uisp Torino, Arci Torino, Torino per Gaza, Global Sumud Italia, Freedom Flottilia, Emergency, e Azeytouna – L'Olivo di Torino, con il patrocinio della Città di Torino.

Tutto il ricavato sarà destinato a Emergency e Medici Senza Frontiere, a sostegno dei loro interventi in Palestina.

Con le parole degli organizzatori la Run To Gaza vuole essere *“non solo una corsa non soltanto una raccolta fondi ma un momento di mobilitazione capace di unire sostegno umanitario, consapevolezza denuncia e impegno politico”... A Gaza non c'è solo un'emergenza sanitaria. E' il luogo nel quale la crisi del diritto internazionale, l'impunità e il silenzio della comunità internazionale mostrano oggi il loro volto più drammatico. Ridurre tutto a un'emergenza senza cause significherebbe cancellare la storia e rendere invisibili le responsabilità politiche.”*

Il ritrovo sarà per le 9 al Parco del Valentino, si proseguirà per i Murazzi, corso San Maurizio per giungere in piazza della Repubblica. Per iscriversi è necessario compilare il [form](#).

È possibile effettuare il percorso correndo o camminando. Sarà possibile partecipare anche in situazioni di mobilità ridotta o con carrozzine, passeggini, cani al guinzaglio.

Ma la giornata non finisce qui. Al Bunker Wake in via Paganini 0/200 alle ore 18.30 inizierà "Voice of Gaza" una serata di musica, spettacolo e condivisione con la Palestina a fare da filo conduttore. Tra gli ospiti che hanno già confermato la loro presenza: Cheb Bachir, Afrodream, Max Casacci – Earthphonia Live, Kalergi Kids, Marmellata Set, Luca Morino & VoodooFolk Orkestra, Collettivo Sinapsi, Emiliano Comollo, Enea Pascal. La serata ospiterà anche un estratto da "Questa terra è la tua terra", lo spettacolo-canzone di Carsico, con Roberta Lanave e Simone Pozzi, introdotto dalle Veiled Spies.

Il biglietto lo si può acquistare [qui](#), volendo si può acquistare anche il biglietto sospeso, in questo caso è necessario comunicare quali sono quelli sospesi scrivendo a vanchiglietta.bocciofila@gmail.com

Chiamamicitta.it
l'informazione online di Rimini e Provincia

Sport, inclusione e salute mentale: a Rimini i 25 anni di "eSPORTiamoci"

Sulla spiaggia di Viserba circa 300 partecipanti da tutta Italia festeggiano l'anniversario del progetto

Più di una semplice manifestazione sportiva, una vera e propria comunità che si ritrova sul litorale romagnolo per trasformare il benessere fisico in riscatto

sociale. Ha preso il via sulla spiaggia Marinagrande di Viserba la 25ª edizione di “eSPORTiamoci Anniversary 2026”, l’iniziativa che fino al 5 settembre vedrà impegnate circa trecento persone con fragilità emotive o in percorsi di assistenza psichiatrica, giunte a Rimini da diverse regioni d’Italia insieme ai loro accompagnatori.

Promosso da UISP Rimini e dal Dipartimento di Salute Mentale dell’Ausl Romagna, il progetto celebra un quarto di secolo all’insegna dell’accessibilità relazionale, proponendo un fitto calendario tra tornei di beach volley, kayak, yoga, momenti culturali e serate benefiche.

A tracciare il valore strategico dell’evento è **Francesco Sartini**, Direttore del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche di Rimini: «È la manifestazione fiore all’occhiello della riabilitazione psichica, un’avanguardia nei percorsi di salute mentale proposti dalla sanità pubblica. Si tratta di un’iniziativa importante per Ausl Romagna, che nasce un quarto di secolo fa quando la definizione di “benessere” come concetto che comprendeva l’asse fisico-psichico-sociale era una novità. Noi abbiamo sposato questa linea e intrapreso questa strada quando era ancora poca battuta. È stata una scelta giusta e siamo fieri di aver contribuito alla realizzazione di un momento importante di socializzazione, in cui chi partecipa diventa parte attiva e integrante di un gruppo». **Sartini evidenzia inoltre l’impatto attuale di tali percorsi: «In un contesto in cui il disagio psichico sta aumentando, specie nelle fasce d’età estreme, ovvero giovanile e matura, eSPORTiamoci con la sua ottica dello stare insieme facendo delle attività salutari assume un valore ancora più importante».**

L’anima organizzativa e lo spirito non agonistico sono richiamati da **Linda Pellizzoli**, Presidente del Comitato Territoriale UISP Rimini: «Per questa manifestazione

abbiamo diversi ruoli: si occupa di presentare formalmente il progetto alla Regione Emilia-Romagna, lo coordina dal punto di vista della comunicazione e nella parte delle attività che quotidianamente si realizzano qui in spiaggia. Quando parliamo di sport e salute mentale non intendiamo solo attività fisica, bensì di stare insieme, costruire relazioni e proporre momenti anche per uscire da situazioni di isolamento. In questo contesto le persone non sono definite da una diagnosi o una fragilità, sono persone che vengono a Rimini e possono fare delle attività e degli sport, l'unica cosa richiesta a loro è eventualmente avere la voglia di partecipare, senza alcun agonismo o prestazione fisica da mettere in campo. eSPORTiamoci non è solo un evento che si ripete ogni estate, ma di fatto è una comunità che si ricompone ogni anno».

Sul piano dell'integrazione con la città interviene **Kristian Gianfreda**, assessore alle Politiche per la Salute del Comune di Rimini: «Questa manifestazione è la dimostrazione che abbiamo splendide idee e sappiamo realizzarle, però ancora oggi in verità ci sono tante persone che faticano e non trovano luoghi in cui promuovere se stessi e incontrare un equilibrio tra i propri problemi e il mondo esterno. Non a caso il disagio sta crescendo per via della complessità della nostra vita e società, è qui che c'è ancora moltissimo da fare. Per affrontare queste sfide c'è bisogno di una sensibilità diffusa: non bastano i professionisti, l'azienda sanitaria o gli assistenti sociali, serve una cultura più diffusa, che possa trovare connessioni che funzionano e quelle micro-soluzioni che poi salvano le persone. C'è ancora tanta strada da fare per superare certe rigidità e realtà come queste ci aiutano a creare quel sottobosco che permette ai servizi di intervenire in maniera efficace».

Dall'esperienza sul campo, **Andrea Parma**, psicologo del Centro Salute Mentale di Rimini, rimarca l'evoluzione sociosanitaria e l'impatto turistico della rassegna:

«Questa manifestazione è arrivata a un quarto di secolo di esperienza, quindi è un'edizione che ritaglia un senso speciale che abbiamo inteso celebrare con una serie di iniziative. Partita da un torneo di beach volley fra squadre dei centri di salute mentale, negli anni l'iniziativa ha sempre più esteso il suo raggio d'azione diventando una manifestazione di sport e cultura, di welfare sociale e sanitario sportivo. In sostanza eSPORTiamoci vuol essere la sintesi del nostro modo di fare la salute mentale, celebrando benessere, sport, stare insieme e divertirsi. Inoltre, è un piccolo esperimento di inclusione turistica: grazie alla disponibilità degli operatori del settore e alle tariffe agevolate per molti è infatti l'unica occasione dell'anno per fare una vacanza, il che rappresenta un punto di forza non da poco».

Infine, lo sguardo proiettato al futuro e l'auspicio più profondo sono affidati a **Riccardo Sabatelli**, Direttore del Centro Salute Mentale di Rimini: «Lo spirito di eSPORTiamoci nasce con un'intuizione all'epoca, la prima edizione fu a San Giuliano, con quattro squadre di pallavolo a disputare un torneo in spiaggia. Col tempo le cose sono cambiate perché la nostra società è cambiata. Se dopo 25 anni eSPORTiamoci è ancora qui, da un lato è un piccolo merito, nel senso che ha saputo rinnovarsi e adeguarsi alle necessità dei tempi, e la chiave in prospettiva sarà nel guardare sempre oltre e nello sforzarsi di capire che cosa ci aspetta domani. Però c'è pure un demerito: il mio sogno è quello che un giorno non debba esistere più, nel senso che non ci sia più bisogno nella nostra società, arrivando a un punto in cui l'inclusione non è più una parola ma un dato di fatto. E che lo stare in spiaggia, ombrellone attaccato con ombrellone, accanto a una persona con problemi di salute mentale non sia più un'eccezione o motivo di sorpresa».

Isola della Scala, torna la 10 km del Riso tra sport e risaie

Domenica 20 settembre la quarta edizione della corsa e camminata non competitiva inserita nella 58ª Festa del Riso. Due percorsi da 5 e 10 chilometri e tre formule di iscrizione

ISOLA DELLA SCALA – Correre, camminare e scoprire il territorio attraverso le sue risaie. È questa la formula de **"La 10 km del Riso"**, che torna domenica 20 settembre 2026 a Isola della Scala con la sua quarta edizione, inserita nel programma della **58ª Festa del Riso**.

Le iscrizioni sono già aperte per la manifestazione podistica non competitiva, inserita nel calendario nazionale UISP e omologata dall'Unione Marciatori Veronesi. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra UISP Comitato Territoriale Verona APS, Verona Sport Lab SSD, Unione Marciatori Veronesi, Comune di Isola della Scala ed Ente Fiera di Isola della Scala.

Due percorsi tra le risaie

Il ritrovo e la partenza sono fissati alle **8 di domenica 20 settembre in via Prà del Piganzo**, all'ingresso della Fiera del Riso. I partecipanti potranno scegliere tra due tracciati pianeggianti, da **5 e 10 chilometri**, che si sviluppano nel caratteristico paesaggio delle risaie di Isola della Scala.

La manifestazione è aperta a tutti: podisti, camminatori, praticanti di nordic walking, studenti, famiglie e gruppi. I percorsi possono essere affrontati correndo oppure camminando, individualmente o in compagnia. Il tempo massimo previsto per completare il tracciato è di due ore.

Per i bambini sotto i 10 anni la partecipazione è gratuita, ma non sono previsti riconoscimento e buono risotto.

Tre formule di iscrizione

Sono tre le modalità disponibili per partecipare alla 10 km del Riso.

Iscrizione Gold con buono risotto – 12 euro

Disponibile esclusivamente online e fino a un massimo di 250 partecipanti. Comprende borsa in cotone personalizzata, prodotti degli sponsor, buono da 8 euro per un Risotto all'Isolana, bracciale identificativo, assicurazione, assistenza sanitaria, controllo del percorso e ristori.

Iscrizione UMV con riconoscimento – 4 euro

Acquistabile online e anche il giorno della manifestazione. Prevede la borsa personalizzata, il bracciale identificativo e tutti i servizi previsti lungo il percorso.

Iscrizione UMV senza riconoscimento – 2,50 euro

Disponibile esclusivamente la mattina della corsa e comprensiva dei servizi di assistenza, assicurazione e ristoro.

Le iscrizioni online sono disponibili sul sito di Verona Sport Lab.

Dal **1° settembre** sarà inoltre possibile iscriversi nei punti di prevendita autorizzati presso UISP Verona, il Centro Sportivo di Angiari e il Centro Sportivo di Ronco all'Adige.

Chi invece deciderà all'ultimo momento potrà iscriversi direttamente domenica 20 settembre, dalle **7.45 fino alla partenza**, presso il desk allestito in via Prà del Piganzo.

Dalla corsa alla Festa del Riso

“La 10 km del Riso” non è soltanto un appuntamento sportivo. La manifestazione punta infatti a valorizzare l'attività fisica e uno stile di vita attivo, mettendo allo stesso tempo in vetrina il paesaggio e le tradizioni di Isola della Scala.

Al centro c'è naturalmente uno dei prodotti simbolo della pianura veronese, il **Riso Nano Vialone Veronese IGP**.

Una volta conclusa la corsa, i partecipanti potranno proseguire la giornata all'interno della **58ª Festa del Riso**, tra piatti della tradizione, gastronomia, iniziative e momenti di convivialità.

Un modo per vivere il territorio a passo lento o di corsa, unendo sport, benessere, natura e sapori della tradizione veronese.

Mese dell'Alzheimer, AIMA Reggio Emilia presenta il cartellone delle iniziative

Camminate solidali, incontri informativi con esperti ed eventi di raccolta fondi: per tutto il mese di settembre Reggio Emilia e provincia si mobilitano contro lo stigma e a favore della diagnosi precoce: "Scoprirlo prima per poter fare di più"

REGGIO EMILIA – Ogni anno, nel mese di settembre, si celebra il **Mese Mondiale Alzheimer**, la campagna internazionale promossa da ADI (*Alzheimer's Disease International*) per sensibilizzare l'opinione pubblica e combattere lo stigma sociale che ancora circonda le demenze.

Il tema proposto da Alzheimer's Disease International (ADI) per il Mese Mondiale dell'Alzheimer 2026 *"The Earlier You Know, The More You Can Do: A Dementia Diagnosis Matters"* (*"Scoprirlo prima per poter fare di più: una diagnosi di demenza è importante"*), evidenzia come **la diagnosi tempestiva sia fondamentale per garantire una migliore qualità di vita** e pianificare il futuro con maggiore serenità.

Intercettare tempestivamente i primi segnali di declino cognitivo consente invece di trasformare la gestione dell'emergenza in un percorso di cura programmato, personalizzato e dignitoso.

Per questo motivo AIMA ha organizzato, con il Patrocinio dell'AUSL IRCCS di Reggio Emilia e degli Enti Locali, una rassegna di eventi rivolti a tutta la cittadinanza: per informare, superare i timori e creare consapevolezza, affinché sempre più persone si rivolgano con fiducia ai servizi del territorio (Medici di Medicina Generale e ai Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze) per ricevere una diagnosi corretta ed essere accolte, guidate e sostenute fin dalle prime fasi del percorso assistenziale.

Il quadro epidemiologico in Italia

In Italia si stima che circa **1.200.000 persone** convivano con una forma di demenza (di cui il 50% riconducibile alla malattia di Alzheimer, pari a oltre 600.000 persone) e che circa

800.000 individui presentino un MCI (*Mild Cognitive Impairment* o deterioramento cognitivo lieve), condizione che può precedere lo sviluppo della demenza vera e propria. A questo scenario si affiancano oltre **3 milioni di caregiver di persone con demenza**: si stima quindi che 1 cittadino su 20 sia direttamente o indirettamente coinvolto nel caregiving o nella gestione delle demenze (fonte "Lo stato di avanzamento del progetto regionale demenze al 31/12/2024" RER e "Istituto Superiore di Sanità ISS").

Il Quadro Regionale e provinciale

Sono **64.548 le persone assistite** dalla rete territoriale in Emilia-Romagna — di cui **41.849 di sesso femminile** e **22.699 di sesso maschile** —, una cifra che corrisponde a circa 23 utenti ogni 1.000 abitanti. Nel corso del 2024, la rete dei Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze (CDCD) dell'Emilia-Romagna ha formulato **25.140 nuove diagnosi di demenza** e **9.333 nuove diagnosi di MCI**. Nel 2024 sul territorio reggiano sono state formulate **1.908 nuove diagnosi di demenza** e **1.417 diagnosi di MCI**.

Gli Eventi di AIMA a Reggio Emilia e Provincia

Domenica 6 settembre — Guastalla: Camminata "Movimento, Benessere e Solidarietà"

Il cartellone si aprirà a Guastalla con una camminata solidale non competitiva promossa da AIMA Reggio Emilia ODV in collaborazione e con la sponsorizzazione dell'agenzia immobiliare Casapoint Guastalla, con il patrocinio del Comune di Guastalla e dell'AUSL IRCCS di Reggio Emilia e con il supporto di Kyoto Center e UISP Reggio Emilia. Il ritrovo è fissato per le ore 8:30 in Via Gonzaga 19, proprio di fronte alla sede di Casapoint, con partenza prevista per le ore 9:30. Lungo il percorso – di circa 5 km – è previsto un momento di ginnastica adattata, al quale saranno presenti esperti del settore. Al termine dell'evento verrà offerto un rinfresco. Per riservare il proprio posto è possibile contattare gli uffici di Casapoint Guastalla al numero 0522 570056 oppure scrivere mail a comunicazione@aimareggioemilia.it o Whatsapp a 333 1873840.

Sabato 12 settembre — Montecchio Emilia: incontro informativo

Alla Casa della Comunità di Montecchio Emilia (Via Saragat 11, Sala Convegni DSP, 2° piano) a partire dalle ore 9:30 si terrà l'incontro gratuito e aperto a tutta la cittadinanza dal titolo "Tra invecchiamento e demenza: molto si può fare". Il Prof. Rabih Chattat, docente di Psicologia Clinica presso l'Università di Bologna, accompagnerà i partecipanti in

dialogo volto a comprendere le sfide dell'invecchiamento e valorizzare le risorse della persona con demenza.

Questo appuntamento sarà il primo di un ciclo di tre momenti informativi organizzati nell'ambito della convenzione con Unione Val d'Enza, ASP Carlo Sartori e AUSL IRCCS Reggio Emilia ODV.

Domenica 13 settembre – Albinea: 2^a edizione di "CamminAIMA"

Torna "CamminAIMA: Insieme per il Benessere e la Memoria", iniziativa patrocinata da Comune di Albinea, Unione Colline Matildiche e AUSL IRCCS Reggio Emilia, realizzata in collaborazione con Amici del CEA, Associazione Diabetici della Provincia di Reggio Emilia, Circolo Tennis Albinea, Proloco Albinea e UISP Reggio Emilia. La camminata è resa possibile grazie al fondamentale sostegno di Consorzio del Parmigiano Reggiano, Lions Club Albinea "Ludovico Ariosto" Ets, Rotary Club Reggio Emilia e Zonta Club Reggio Emilia, e dal contributo degli sponsor Bertani S.p.a., Conad Albinea e Montecavolo, GLG Logistics Group e Maison des Abeilles.

Le attività di registrazione prenderanno il via alle ore 8:30 in Piazza Cavicchioni con il Villaggio della Prevenzione, dove saranno offerti screening gratuiti della glicemia e della pressione arteriosa. Per agevolare le attività di registrazione, si consiglia fortemente la pre-iscrizione online sulla piattaforma Eventbrite ([camminaima2026.eventbrite.it](https://www.eventbrite.it/camminaima2026)).

Alle ore 9:30 seguirà la partenza per i due itinerari previsti: un percorso inclusivo da 2 km accessibile a tutti con tappa intermedia a Casa Cervi e un tracciato collinare da 6 km con sosta al Circolo Tennis. L'arrivo è previsto al Parco Lavezza con la consegna dei kit omaggio, il ristoro finale e, per chi lo desidera, il Pranzo Solidale curato dalla Proloco di Albinea (prenotazione pranzo obbligatoria entro il 6 settembre ai numeri 339 1154555 o 333 1873840).

Lunedì 28 settembre – Coviolo (Reggio Emilia): torneo solidale di pinnacolo

A chiudere il mese mondiale sarà una serata ricreativa di beneficenza promossa dal Circolo "Coviolo in Festa" (Via Rosselli 72/2). Il Torneo Solidale di Pinnacolo prevederà una quota di partecipazione di 10 euro comprensiva di rinfresco. Il ricavato sarà devoluto ad AIMA Reggio Emilia ODV a sostegno delle sue attività. Le iscrizioni si effettuano contattando Giorgio (346 9796049) o Giuliana (333 6162963).

La campagna solidale: "Un'erica per ricordare"

Per sostenere concretamente le attività e i servizi sul territorio, per tutto il mese di settembre sarà attiva online la campagna di raccolta fondi **"Un'erica per ricordare"** (prenotazioni su sostieni.aimareggioemilia.it/unericaperricordare). Con una donazione minima di 10 Euro si potrà scegliere una piantina di *erica* — simbolo di forza e resilienza — da ritirare in diverse sedi della provincia, sostenendo direttamente i **Caffè Incontro**, spazi di accoglienza e condivisione gestiti da AIMA in 8 Comuni reggiani per garantire a oltre 500 persone tra pazienti e familiari momenti di socialità, sollievo e vicinanza con operatori specializzati e volontari.

Oltre alla prenotazione online, **dal 17 al 21 settembre** sarà possibile trovare le piantine di erica nelle piazze dove saranno presenti i volontari AIMA nei giorni di mercato: **giovedì 17 settembre**: San Polo d'Enza (Piazza Matteotti); **venerdì 18 settembre**: Montecavolo (Via F.lli Cervi) e Reggio Emilia (Piazza Martiri); **sabato 19 settembre**: Poviglio (Piazza Umberto I), Reggio Emilia (Piazza Fontanesi) e Rubiera (Piazza del Popolo); **lunedì 21 settembre (Giornata Mondiale Alzheimer)**: Castelnovo ne' Monti (Piazza Gramsci) e Montecchio Emilia (Piazza Repubblica).



Fiera di Sant'Alessandro 2026: a Bergamo tre giorni dedicati all'agricoltura, alla tradizione e al mondo rurale

Dal 4 al 6 settembre, la Fiera di Bergamo si prepara ad accogliere la 23^a edizione della Fiera di Sant'Alessandro, la storica manifestazione dedicata al settore agricolo e al mondo rurale

Dal **4 al 6 settembre**, la Fiera di Bergamo si prepara ad accogliere la 23^a edizione della **Fiera di Sant'Alessandro**, la storica manifestazione dedicata al **settore agricolo** e al **mondo rurale**. Organizzata da **Bergamo Fiera Nuova** e **Promoberg**, la Fiera di Sant'Alessandro si conferma un appuntamento rivolto tanto agli operatori professionali quanto al grande pubblico, con un palinsesto di attività che mette al centro **agricoltura**,

allevamento, equitazione, tradizioni e produzioni del territorio attraverso incontri, dimostrazioni, spettacoli e iniziative per tutte le età.

I numeri della Fiera di Sant'Alessandro

Forte dei **50.000 visitatori registrati nella scorsa edizione**, la Fiera si prepara ad accogliere quest'anno **193 espositori**, tra cui **148 lombardi** – dei quali **104 bergamaschi** – in rappresentanza di **oltre 10 categorie merceologiche**.

Tra le novità dell'edizione 2026 spicca la **pigiatura dell'uva in collaborazione con il Moscato di Scanzo**, che si terrà venerdì 4 settembre alle ore 16. Quattro squadre si sfideranno in una divertente competizione che vedrà protagonisti **politici, influencer e rappresentanti della società civile e sportiva**, in un incontro pensato per valorizzare una delle tradizioni più caratteristiche del territorio attraverso il coinvolgimento di volti e realtà diverse. Sempre sul fronte delle novità, venerdì 4 settembre alle 15.15 un talk sarà dedicato a **come i social hanno cambiato il modo di comunicare il mondo rurale**, con un focus sull'evoluzione digitale e sulle nuove modalità di raccontare, promuovere e vivere il settore agricolo. Un'occasione per approfondire il rapporto tra agricoltura, comunicazione e nuovi linguaggi, anche attraverso il coinvolgimento di noti influencer.

La rassegna è stata presentata oggi nella Sala Giunta della Camera di Commercio di Bergamo alla presenza di tutte le autorità.

Il programma

Il programma propone inoltre un ricco calendario di appuntamenti dedicati al **mondo equestre e alle attività con i cavalli** che accompagneranno tutte e tre le giornate della manifestazione. Tra gli eventi più spettacolari torna **"I Mille"**, a cura

dell'**Associazione Sportiva G.Horses**, venerdì 4 e sabato 5 settembre dalle 18:30 e domenica 6 settembre dalle 16:30; un viaggio nell'arte equestre tra Alta Scuola, caroselli di equitazione classica, *garrocha*, *chica alla grupa* e altre performance.

Spazio poi ai **sapori** e alle **tradizioni del territorio**, con degustazioni guidate e il ritorno del progetto ***“Tutti in gioco 2026”***, che venerdì porterà in Fiera il Pirlì, gioco storico bergamasco adatto a tutte le età.

Sabato 5 settembre, alle ore 20, la Fiera di Sant'Alessandro ospiterà inoltre la **tappa finale del 15° Campionato Italiano di Palo della Cuccagna**, organizzata dagli **Acrobati della Cuccagna** in collaborazione con **CONI** e **UISP Bergamo**. Una sfida scenografica che vedrà protagonista, nell'Area Esterna della Fiera, una delle discipline più popolari e rappresentative della tradizione italiana.

In calendario incontri e approfondimenti professionali

Non mancheranno **incontri** e **approfondimenti professionali**. Venerdì 4 settembre si terranno la conferenza promossa da **Coldiretti Bergamo**, con il sostegno della **Camera di Commercio di Bergamo**, su ***“L'agricoltura bergamasca tra scenari di guerra e nuovi mercati”***, e l'assemblea ***“L'Agricoltura che verrà. Insieme per affrontare le sfide di oggi e costruire le opportunità di domani”***, a cura di **AIC – Associazione Italiana Coltivatori Nord Occidentale**. Sabato 5 settembre sarà invece affrontato il tema della **biosicurezza** e della **sicurezza sul lavoro nell'allevamento suinicolo**, nell'appuntamento promosso da **ATS Bergamo**.

A completare il programma, la **Rassegna Zootecnica** con le premiazioni dei migliori esemplari esposti, le degustazioni e le attività dedicate alla **valorizzazione delle produzioni e delle tradizioni del territorio**. Per tutta la durata della manifestazione la **Country Dance Marathon** porterà musica e intrattenimento nel polo espositivo di via Lunga; accompagnata, sabato, dalla musica country live di **Save Hamlets** e domenica dei Mismountainboys.

L'inaugurazione della Fiera di Sant'Alessandro è fissata per **venerdì 4 settembre alle ore 14.30 nella Galleria Centrale**, alla presenza delle Autorità civili e militari. Il programma completo è disponibile sul sito www.fieradisantalessandro.it



'Dalla Madonnina alla Madonnina' a Casalbordino, successo costruito anno dopo anno

L'evento podistico dalla **Madonnina alla Madonnina** si è confermato un successo, accolto da una macchina organizzativa ben collaudata come quella della **Polisportiva Casalbike** di **Bruno Fantini** e dell'**Amministrazione comunale di Casalbordino** con in testa l'assessore allo Sport **Umberto D'Agostino** tra i promotori dell'evento con omologazione **UISP**.

In un mix perfetto di corsa e divertimento, la gara è chiamata così perché unisce le due chiesette dedicate alla Madonna, quella del paese e quella del lido, come rispettivi punti di partenza e arrivo.

Al via circa un'ottantina di podisti che si sono cimentati sul percorso competitivo di 8 chilometri, affrontabile anche in versione non competitiva per chi preferiva un approccio più rilassato.

Nella gara maschile, vittoria per **Francesco D'Agostino**, nativo proprio di Casalbordino, che ha chiuso al primo posto con il tempo di 24'01", precedendo **Gabriele Colantonio**, **Giuseppe Di Bucci**, **Felice Dell'Aquila** e **Nicola Armanetti**. In campo femminile, invece, il successo è andato a **Camilla Colaizzo**, in 30'15", che ha staccato **Claudia Romasco**, **Vera Cenicola**, **Tiziana La Vacca** e **Alessia Zaccardi**.

In presenza del sindaco di Casalbordino **Filippo Marinucci** e dell'assessore al Turismo **Paola Basile**, la giornata è stata anche l'occasione per ricordare **Diomede Barchiesi**, figura molto conosciuta sia nell'ambiente podistico che ciclistico, la cui dolorosa scomparsa ha lasciato un grande vuoto nella comunità sportiva locale.

Un ricordo che ha reso ancora più significativa una manifestazione capace di unire sport e promozione del territorio, confermandosi anno dopo anno un appuntamento imperdibile per gli appassionati, grazie al supporto degli sponsor locali da Vini Alberto Tiberio, Bistrot69, Street Goloso e Coal Casalbordino, oltre a Giacomucci Viaggi che ha fornito le navette per il trasporto degli atleti al punto di partenza a Casalbordino paese.

"Desidero esprimere un sentito ringraziamento a tutti gli sponsor che ci hanno sostenuto in questa quinta edizione. Senza di loro non avremmo mai potuto dare continuità a questo evento per così tanti anni. Io e Bruno Fantini cerchiamo sempre di inserire novità e di coinvolgere sempre più persone. La speranza è che la manifestazione continui a crescere e a consolidarsi nel tempo. Un grazie di cuore va a tutti gli atleti che hanno gareggiato e a chiunque abbia contribuito, a vario titolo, al successo e alla riuscita di questo appuntamento" ha dichiarato l'assessore Umberto D'Agostino (fratello del vincitore Francesco) che si è anche cimentato personalmente nella gara, tagliando il traguardo in undicesima posizione.

A cura di **Passione Corsa Mario Bomba** le foto e i momenti salienti della gara a questo link <https://www.youtube.com/watch?v=ow0noRMy8CY>

LA NAZIONE

L'ultimo saluto a Gabriele Bellucci. Una folla in lacrime per i funerali del 39enne morto mentre faceva surf a Bali

Sul feretro le 'sue' maglie dell'Us Spicchiese, che farà una donazione a suo nome al Meyer

SIMONE CIONI

Vinci, 1 settembre 2026 – **Una folla** affranta dal dolore, ha riempito ieri mattina la chiesa di San Bartolomeo a Sovigliana per portare l'ultimo saluto a **Gabriele Bellucci**. Il **39enne** originario della frazione di Spicchio-Sovigliana, è morto per annegamento nella notte tra Ferragosto e domenica 16 a **Bali, in Indonesia**, mentre faceva surf. Secondo la ricostruzione delle indagini portate avanti dalle autorità locali, si sarebbe trattato di un incidente con Bellucci che sarebbe scivolato mentre stava 'cavalcando' un'onda, andando poi a sbattere la testa contro la tavola. Urto che gli avrebbe fatto perdere conoscenza. Una volta rientrata in Italia la bara è stata esposta alle Cappelle del commiato dell'ospedale San Giuseppe di Empoli, dove gli amici dell'**Us Spicchiese**, società di calcio amatoriale in cui ha militato per tanti anni, hanno portato le maglie biancorosse e azzurre con il **numero otto**, che era di solito indossare ai tempi in cui giocava nel campionato Uisp dell'Empolese Valdelsa con la squadra del proprio paese.

L'omaggio e il fratello

Un omaggio che ha fatto particolarmente piacere al fratello, il quale ha deciso di non toglierle più. Così, ieri mattina, il feretro è entrato in chiesa con le due casacche da gioco adagate sopra, davanti agli occhi ricolmi di lacrime dei famigliari, degli amici, ma anche

di tanti concittadini che hanno voluto salutare per l'ultima volta Bellucci, 'tradito' proprio da ciò che più amava fare.

Il sogno del surf e le opere di bene

Il **giovane** ex dipendente della Sesa di Empoli si era trasferito cinque anni fa a Bali proprio per inseguire il suo sogno, quello di insegnare surf, e tra circa tre mesi sarebbe rientrato in Italia, per rimanerci fino a giugno prossimo. Come scritto anche sul manifesto funebre la famiglia ha chiesto che chiunque volesse lasciare un segno tangibile per ricordare Gabriele, non si indirizzasse verso l'acquisto di fiori, ma piuttosto opere di bene. E la 'Palla' è stata raccolta al balzo dall'Us Spicchiese, che nei prossimi giorni effettuerà una donazione in nome di Gabriele. "Dopo esserci consultati con la famiglia – spiega l'amico **Nico Mazzanti** – abbiamo deciso di devolvere una somma in suo ricordo all'ospedale Meyer di Firenze".

LA NAZIONE

PRATO

Bottega di Iolo, la mostra. In memoria di Silvestrini

Da oggi a Palazzo Buonamici. Potenza: "Fulvio, che energia e quante idee" .

Da oggi a martedì **Palazzo Banci Buonamici** ospiterà una **mostra di pittura** con le opere degli artisti volontari di **Auser Prato**: sarà visitabile a ingresso libero tutti i giorni

dalle 15 alle 19 ed è organizzata da Auser e Uisp con il patrocinio della Provincia di Prato. Il cuore del progetto è il Laboratorio di Iolo, in cui è possibile ritrovarsi fra giovani e "diversamente giovani" per condividere momenti di creatività.

"E' doveroso citare il precursore di questo progetto, che è stato innovatore per l'epoca: parlare di **Fulvio Silvestrini** (foto), non è certamente facile, perchè era un vulcano di idee", spiega Anselmo Potenza, presidente Auser territoriale. Silvestrini, ex sacerdote, è stato il fondatore della Bottega d'arte di Iolo. Collezionista di libri, giornali e riviste, molto impegnato nel sociale e in iniziative legate alla cultura.

Proprio ieri ricorreva il quarto anniversario della scomparsa, a 82 anni, a causa di un malore che lo ha colpito mentre era in macchina, in via Ferraris. "Apri la bottega d'arte con il consenso del Comune in una vecchia scuola chiusa da tanto tempo, l'ex Enrico Fermi – ricorda Potenza –. Da lì tutto è partito, poi pian piano ai pittori si sono aggiunti poeti, fotografi, musicisti, teatranti. Tutti insieme e di buon accordo, sotto la guida di Fulvio. Non si stancava mai e così si inventò Giugno con l'arte, 30 giorni di spettacolo nelle varie piazze di Iolo. Fu un successo inaspettato per diversi anni. Fulvio ci ha lasciati – conclude –, ma resta la certezza che persone come lui, di grande entusiasmo, curiosità, generosità ed affidabilità, ci vorrebbero in ogni paese".